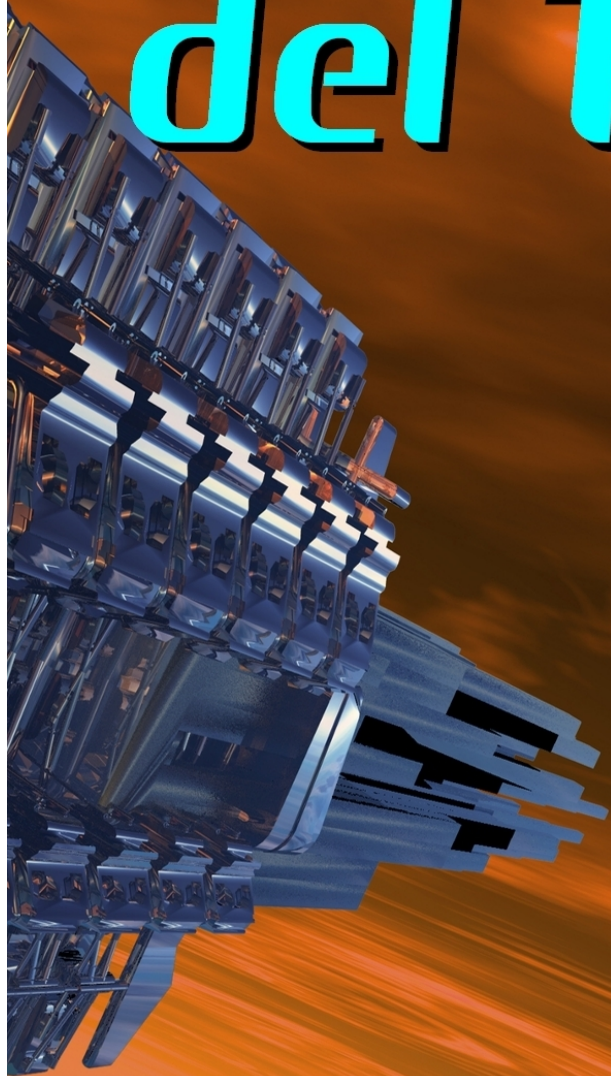


**Stephen Goldin**

**L'isola  
del Tesoro**



Stephen Goldin  
**L'isola Del Tesoro**

«Tektime S.r.l.s.»

## **Goldin S.**

L'isola Del Tesoro / S. Goldin — «Tektime S.r.l.s.»,

ISBN 978-8-87-304598-4

Un gioco interstellare sexy. Tyla deVrie e suo fratello Bred corrono attraverso la galassia per trovare oggetti rari su mondi esotici. Il Cacciatore ha ucciso i loro genitori 20 anni fa e, mentre sfrecciano attraverso la galassia nel decadente yacht spaziale di Bred con la sua ciurma di sole donne, scoprono che la posta in gioco non è meno cupa questa volta. La ricompensa della gloria eterna meriterà il prezzo possibile della loro vita? Un gioco interstellare sexy ed eccitante. Il povero ozioso della Società galattica aveva poco da fare che fosse produttivo, quindi adoravano inventare piccoli giochi inutili per tenersi occupati e la più grande era la Caccia al Tesoro, solo una volta ogni 20 anni. Visitare mondi diversi, prendere oggetti difficili da acquistare che non possono essere semplicemente acquistati e divertirsi. Un modo intelligente per passare ore vacue. Tyla deVrie e suo fratello gemello, Bred, seguono la tradizione familiare di entrare nell'Isola del Tesoro. I loro genitori sono morti durante l'ultima Caccia 20 anni fa e intendono riconquistare l'onore della famiglia. Ma mentre salgono da un pianeta all'altro a bordo dello yacht spaziale decadente di Bred con il suo equipaggio tutto al femminile, il destino sembra rendere la Caccia al tesoro molto più di un semplice gioco. Ciò cambierà irrevocabilmente le loro vite, se non li finirà prima.

ISBN 978-8-87-304598-4

© Goldin S.  
© Tektime S.r.l.s.

# Содержание

L'ISOLA DEL TESORO	6
INDICE	7
Capitolo 1: Palla da Caccia	8
Capitolo 2: Importante Decollo	18
Capitolo 3: Un Sogno Proveniente Da Lethe	31
Конец ознакомительного фрагмента.	45

**Stephen Goldin**

**L'isola  
del Tesoro**



# L'ISOLA DEL TESORO

di Stephen Goldin

[Pubblicato da Parsina Press](#)

**Traduzione pubblicata dalla Tektime**

L'Isola del Tesoro. Copyright 1376, 1999, 2009 di Stephen Galdin. Tutti i diritti riservati

Immagine di copertina © Victor Habbick | Dreamstime.com

Traduttore: Daniele Giuffrè

Questa volta è

MARY

la persona per cui tutte le mie Canzoni sono cantate

## INDICE

- [Capitolo 1: Palla da Caccia](#)
- [Capitolo 2: Importante Decollo](#)
- [Capitolo 3: Un Sogno Proveniente da Lethe](#)
- [Capitolo 4: Una Rosa da Eclipsiascus](#)
- [Capitolo 5: Una Pietra del Focolare da Ootyocce](#)
- [Capitolo 6: Un Uovo da Gondra](#)
- [Capitolo 7: Un Relitto dal Vortex](#)
- [Capitolo 8: Un Artefatto dai Pozzi della Fiamma](#)
- [Capitolo 9: Traguado](#)
- [Riguado Stephen Goldin](#)
- [Collegarsi con Stephen Goldin](#)

## Capitolo 1: Palla da Caccia

Se loro fossero stati soltanto un'abbastanza gentili da odiarci, noi avremmo potuto usare quell'odio per forgiare un'identità razziale. Ma loro si rifiutano persino di rivolgerci persino quel tanto rispetto. Noi siamo giocattoli, delle cose da essere usate, non degni né di amore né di odio, pietà o calunnia. Ci definiscono per le nostre funzioni, non le nostre persone. E, poiché non abbiamo alternative, anche noi...

Ci è voluto un colpo sanguinoso per ottenere la più elementare delle libertà. Ci vorrà molto, molto di più, per vincere un senso di identità...

– Jasmine S

Un Manifesto Androide

Tale era la forza della sua reputazione che la presenza di Tyla deVrie portò una tensione silenziosa alle ore nella Sala da Caccia prima che lei entrò nel palazzo. Le donne si pavoneggiarono consapevolmente, sapendo che non interessava quando splendenti apparissero, lei sarebbe stata migliore. Gli uomini si agitarono in maniera consapevole – ex amanti che si domandavano cosa avessero fatto per perdere le sue grazie, e chiedendosi speranzosamente se fossero abbastanza appariscenti da attirare la sua attenzione.

Quando l'incaricato per gli affari androide alla fine annunciò il proprio arrivo, nessuno fu abbastanza maldestro da fermarsi e fissare. Delle persone spaventate qua e là voltarono le proprie teste discretamente verso la porta, dopodiché ritornò con nonchalance a fare quello che stava facendo prima. Solo poco alla volta, ma prima che Signora deVrie avesse fatto il terzo degli ampi passi che conducevano dal portone giù fino al piano rialzato prospiciente il pavimento della sala da ballo, tutti avevano fatto un inventario completo della sua ultima matrice oltraggiosa. Mentre il suo volto aveva l'espressione approvata di noia appagante, il corredo abbastanza lontano dall'annoiare per scatenare la seguente moda interstellare.

Delle sottili strisce fosforescenti rotearono elettricamente lungo la sua faccia come degli elettroni rossi e verdi intorno ai nuclei. I capelli le furono spazzati verso l'alto e intrecciati, con delle trecce spesse verdi e rosse abilmente intrecciate, dandogli un aspetto da bastoncino di zucchero e aggiungendo venti centimetri alla sua altezza. Partendo dalle spalle, due larghe strisce di plastiglo, una rossa e una verde, inarcate davanti al suo corpo, coprendole i seni e segnando una X proprio al cavallo, allora attorcigliandosi ai contorni lisci delle sue gambe e avvolgendosi infine attorno ai piedi come sandali. Da lì le bande si avvolgevano su per le gambe, incrociandosi ancora una volta sui glutei per proseguire fino alle spalle per completare il ciclo. Intorno alla caviglia sinistra c'era una stretta fascia di seta, dalla quale penzolava indifeso il suo unico pezzo di gioielleria – un pezzo di pietra del focolare della dimensione di una ciliegia tagliato dal cuore di una creatura in silicone sul pianeta Ootyoce. Su chiunque altro il vestito sarebbe stato stravagante; su di lei, era un vero toccasana.

Tyla deVrie aveva passeggiato tra i giornalisti dei media fuori dalla sala, tutti armati di domande sulla fantastica eredità deVrie nell'Isola del Tesoro. Ora stava in piedi davanti alla balaustra, a guardare oltre la vasta sala a cupola. Mentre c'erano quasi mille persone sul pavimento, sembrava meno che mezzo pieno. Affollarsi, dopotutto, sarebbe una cosa declassante.

Un'orchestra stava suonando all'estremità nord della sala. Questua non era una semplice collezione di sintetizzatori e miscelatori, ma ottanta persone in carne e ossa che suonavano strumenti fonici reali, maestri del loro mestiere raccolti dai pianeti in tutta la galassia. La musica che stava suonando era morbida, adatta alle danze statali della società. Alcune persone stavano, infatti, danzando, sebbene la maggior parte si accontentasse di sedersi ai tavoli intorno ai bordi del pavimento o di stare in piedi e parlare. L'orchestra aveva poca amplificazione, quanto basta per soffocare le conversazioni vicine, ma non abbastanza da interferire con le tue.

Tyla si ergeva come un monarca che sorveglia il suo dominio; poi, degnandosi di muoversi, avanzò a lunghi passi felini verso la canna gravitazionale trasparente. Avrebbe potuto posare per una statua mentre il campo gravitazionale la faceva fluttuare dolcemente sul pavimento della sala; il suo sguardo rimase allo stesso livello e la sua espressione non cambiò mai. C'era solo il minimo di protuberanza per informarla che aveva raggiunto il livello del pavimento. Lei uscì dal tubo e cominciò a mescolarsi.

Sembrava che lei si muovesse a caso tra la folla, accettando un drink dal vassoio di un servitore androide, assaggiando un antipasto da un altro. I movimenti browniani della società potrebbero far cambiare la sua destinazione una dozzina di volte in un minuto, ma lei sapeva sempre esattamente dove stava andando. Come un politico esperto che sfogliava la sua cartella di Farley, la sua mente era un indice del computer con informazioni precise sulle persone che incontrava.

Kontorr, Occla: Fine anni 80, anche se lei faceva finta che fossero ancora i 70. Tre ex mariti (tra cui Tonas!), attualmente divorziati. La famiglia è una Vecchia Società, ma è rimasta indietro rispetto alle tendenze. Cosponsor del Jumpdown. Conoscenza casuale – trattare con un cenno cordiale e una parola di saluto.

Massan, Ranso: 120 circa. Ama lamentarsi dei malfunzionamenti nel suo braccio articolare. Sposato con Robidia per 30 anni – fuori dalla corsa. Una vecchia amica di famiglia – trattata con un caldo sorriso, e uno scambio di convenevoli.

Tens, Arrira: 30 anni(???). Coniugata in Society (Vond, da nubile!) e continuò a chiamarsi così dopo il divorzio. Delusioni nell'autostima. In cerca di avanzamento sociale. Fece il gioco per Billin prima che io ebbi finito con lui. Senza parlarle per quest'anno – trattato con freddo cipiglio di disprezzo.

Corbright, Wilfern: 62 anni, risate aspre e frenetiche senza una buona ragione. Completamente Nouveau. C-list (sicuramente). Mai formalmente introdotto – trattare con diffidenza educata.

Danovich, Necor: 68 anni. Ex amante, circa due anni fa. Occhi gentili, spettacolo mediocre – trattare con un sorriso amichevole, fermarsi per una chiacchierata.

C'erano moltissime voci come quest'ultima. Tyla deVrie era famosa per l'area in cui aveva tagliato i ranghi degli uomini eleggibili della Society, lasciandoli cadere all'improvviso come lei aveva acquisiti senza mai dare una ragione. Il suo avere rapporti sessuali costanti era fonte di pettegolezzi costanti tra donne di minore reputazione e fascino, fonte di eterna frustrazione per gli amanti che aveva abbandonato – e una continua fonte di speranza per gli uomini con cui doveva ancora essere coinvolta, ciascuna delle persone immaginate fu quella che l'aveva finalmente domata. All'età di soli trentatré anni, lei era una delle persone nella galassia.

Quando lei incontrava uno dei suoi vecchi amanti, chiedeva sempre se è entrato nella Caccia. Questa era una proforma, la risposta era invariabilmente, "Certo." A parte i flirt di routine, però, prestava poca attenzione agli uomini ammissibili che non erano stati ancora i suoi amanti. Questa non era una serata per iniziare nuovi affari. Tyla aveva il suo programma.

L'effetto ronzante della folla il cui unico credo sembrava essere loquo, ergo sum, la gentilezza signorile e io sorrisi ipocriti – quello era il mondo che lei aveva conquistato con una precisione calcolata. Lei avvolse il ronzio della conversazione intorno a lei come un cappotto caldo e familiare. Il suo mondo, la sua società. Ma stasera ebbe la sensazione di avere un po' di febbre attaccatole da Alessandro questa notte – doveva esserci un altro mondo, da qualche parte, da conquistare.

È meglio assaporare questo, ragazza, lei ammise severamente. Questa potrebbe essere la tua ultima festa per un po' di tempo.

Mentre stava chiacchierando con Doz Linn, un ex amante, inavvertitamente loro attraversarono l'orbita sociale del Barb. Barbanté Leonyn, una brunetta alta e bellissima, era l'ex cognata di Tyla. La sua veste, che rivelava ampie scollature avanti e indietro. Parodiava un'uniforme spaziale, compresi guanti e stivali. Il lato destro era rosso vivo con campane di zaffiro che pendevano, il lato sinistro era blu con delle campane color rubino.

Il Barb era una forza naturale che spazzò via ogni cosa davanti a lei. Circondata da un gruppo di uomini in ammirazione, li sfiorò per concentrarsi su Tyla. “Tyla, mia cara, sembri davvero incantevole, e sono sicuro che almeno la metà degli uomini qui in questo posto ha quel preciso pensiero nelle proprie menti. Dove continui a venire con quegli abiti? Io diventerei verde dall'invidia, tranne che per il fatto che dopo mi scontrerei con la mia veste, quindi non lo farò, ma non è una sorpresa vederti in compagnia di uno dei nostri uomini più belli. Lo allontanerei da te, cara, ma non posso, non posso proprio, perché tu lo hai già lasciato andare, quindi quale sarebbe la questione?”

Lei terminò il suo drink e porse il bicchiere a uno dei suoi ammiratori, afferrando un altro bicchiere da un altro degli uomini che stava per bere da esso. Facendo a malapena una pausa per fare un respiro, lei continuò, “Spazio, che musica terrificante! Tutto questo tintinnio è sufficiente per spingermi ad avere una sensazione premestruale positiva. Tu penseresti che loro potrebbero permettersi di assumere un'orchestra che conosca la differenza tra la musica reale e il suono della minzione in un vaso di latta. A proposito, come va Bred? E non dirmi che non è qui, amore mio, perché io vidi l'Honey B uscire nello spaziorporto proprio questo pomeriggio. Non credo che lui si sia preso la briga di venire al ballo. No, certo che no, non potevi aspettarti un comportamento socievole da parte sua. Il motivo per cui l'ho sposato è oltre me. Ho avuto tre mariti da allora, e ciascuno di loro è stato più che disposto a essere visto sul mio braccio alle feste. No, non chiedermi quali fossero i loro nomi, cara, non sono un almanacco, e ci sono donne qui che potrebbero recitare l'intera lista avanti e indietro. Ah, ma non importa. Doz, mi faresti il favore di riempirmi il bicchiere?”

“Non è vuoto,” Doz Linn ebbe la malignità di osservare.

La Barb guardò il suo bicchiere, e dopo Doz Linn. In seguito tornò a guardare il suo bicchiere, e poi tranquillamente versò il suo contenuto sulle scarpe dell'uomo. “Ora lo è,” lei disse.

Mentre Doz stava con la bocca aperta, Barb gli porse il bicchiere, prese Tyla per un braccio e la guidò oltre il cerchio improvvisamente in ritirata di seguaci di sesso maschile. Tyla non era sicura del motivo per cui avesse tollerato questa invasione del suo impero, tranne che lei sapeva che Barb avrebbe detto cose che nessun altro osava recitare.

“Mi sei mancata, Tyla, davvero. Mi sono mancati i nostri piccoli discorsi fraterni. Anche se eri la sorella di Bred, non la mia, ho sempre sentito che c'era un qualche legame mistico tra noi. E davvero, non importa quanto mi lamenti, mi manca anche Bred. Eravamo spaiati come due scarpe sinistre, la mia piccola focaccina e me, ma era l'unico uomo il cui nome potessi ricordare la mattina dopo senza scriverlo sulla federa prima del tempo. La vita non è mai facile per noi regine della Società, vero?”

Tyla non si preoccupò di rispondere. Il Barb non fece domande per ricevere risposte.

“Che cosa ne pensi del grande scandalo androide? Personalmente penso che sia tutta una grande buffonata, fare una cosa così grande da così poco. Non è come se avesse la possibilità di vincere o qualcosa del genere, non solo con una nave di metallo di scarto e un equipaggio di robot. E anche se avesse avuto una possibilità, a chi importa davvero se non un branco di pavoni gonfiati con un quoziente intellettuale metà delle dimensioni dei loro peni? Se pensano di essere meglio di un'andina, tutto ciò che devono fare è sbatterlo nell'Isola del Tesoro, giusto?”

“Oh, e parlando di questo, Arrira mi dice che ci sono un paio di stabilimenti su Hellfire che nessuno dei nostri uomini può battere. È quasi sufficiente per fare venire voglia di visitare Hellfire. Lei giura di non saperlo per esperienza personale, naturalmente; lascia che lei rinneghi l'unica cosa che la innalzerebbe al livello subumano nella mia stima. Essi adattano geneticamente quella specie per il loro specifico lavoro, lo sai, il che è più di quanto io possa dire per uno degli uomini che ho avuto ultimamente. Posso dirti, che è abbastanza per farti perdere la fiducia in Darwin.”

Il Barb potrebbe sempre essere contato per una diversità, ma una parte di quello ha fatto davvero molta strada. Tyla si guardò intorno con disinvoltura per trovare un modo per districarsi e vide Nillia Rathering chiacchierare con un gruppo di altre donne a pochi metri di distanza. Nillia non era molto distante, ma almeno giocava al social game seguendo le stesse regole di Tyla.

Tyla gridò il suo nome. Nillia alzò lo sguardo e vide Tyla, poi lampeggiò con il caldo splendore di un cherubino soprannaturale e fece cenno a Tyla di raggiungerla che iniziò immediatamente a rimpiangere la sua azione. Era stata troppo veloce per saltare da un vaso di cannibali all'altro?

La sua manovra ha tuttavia avuto l'effetto desiderato. Il Barb ha dato uno sguardo a Gentlelady Rathering e decise che il suo tempo potrebbe essere speso meglio altrove. "Bene, Tyla amore mio, è stato decisamente esorbitante essere di nuovo tua sorella per queste ultime ore, ma sono venuto al ballo per una ricerca tutta mia, sai. Devo semplicemente trovare un uomo che valga la pena sedurre, e questo potrebbe essere un compito veramente difficile. Guardandomi intorno, ho davvero paura di te e sarò costretto ad abbassare i nostri standard per raggiungere una vita veramente eterosessuale e soddisfacente, anche se suppongo che possa mettere qualche aggettivo in più nelle mie qualifiche. Buona caccia." E proprio così, il Barb andò a conquistare un altro settore della Hall.

Tyla, nel frattempo, era rimasto con Nillia Rathering. "È bello rivederti, Nillia." Tyla potrebbe mentire socialmente con i sorrisi più piacevoli.

"Sì, figlio mio, è passato troppo tempo," disse Nillia. "Vieni qui e fammi vedere quel vestito sbalorditivo."

Tyla fu costretta a malincuore. Nillia Rathering era innocua, ma terribilmente noiosa. E, Tyla notò con disgusto quando lei si avvicinò. Nillia aveva guadagnato ancora qualche chilo dal loro ultimo incontro. Alcune donne sembravano perdere ogni orgoglio nel loro aspetto quando avevano raggiunto i centocinquanta. Non lo lascerò mai accadere, Tyla decise in silenzio.

Nillia esaminò il vestito da vicino, entusiasmandosi dalla gioia. "Oh, per essere più giovane di cento anni. Potrei davvero mostrarti una cosa o due, mia cara."

"Sono sicuro che tu puoi ancora," disse Tyla, facendo atterrare il complimento che Nillia stava pescando.

"Oh, no, no, caro, mi lusinghi troppo. I miei giorni di gloria sono tutti alle mie spalle, ho paura. Dal momento che Tyla sapeva che Nillia non ci credeva, la verità venne fuori come una gentile menzogna sociale.

"E tu, Tyla?" Nillia continuò a chiacchierare. "Sei stato un eremita in questi ultimi mesi, vero? Ho perso la tua bella faccia a tutte le feste. Non ti vedo+ da quando... dal labirinto, vero, a New Crete?"

"I fatti personali sono diventati un po' troppo pressanti, temo," rispose Tyla, ignorando l'evidente curiosità.

"E a proposito di affari personali, caro," disse Nillia, abbassando la voce a un livello confidenziale tra noi ragazze, "hai sentito di Randa e Mendasan?"

"Ho sentito che il loro matrimonio si è rotto, ma non avevo sentito il motivo." Questa conversazione potrebbe essere di qualche valore, dopotutto. L'informazione era tutta nella Society.

"Lei lo sorprese a letto con uno dei suoi amanti. E non avevano nemmeno avuto la grazia di invitarla. Erano tutte le chiacchiere del Blue Star Ball. Certo, è stato prima che Fendon si presentasse con un alieno."

"Che tipo di alieno?"

"Chissà, non posso tenerli tutti dritti. Naturalmente, lui sostenne che faceva parte di un incontro di lavoro, ma l'alieno stava indossando il pendente in platino di Dorion che era evidentemente assente. Nessuno dei due era al Delder 400, e tu sai quanto si frequentassero regolarmente.

"E ci sono voci di un duello da combattere prima del Ballo di Hesperion. Alcuni partiti senza nome fecero eccezione ad altri partiti senza nome, definendoli "piagnucoloni inefficaci e ipocriti dal naso blu," così loro tornarono a casa a Gavilton per praticare il loro tiro. Perché gli uomini devono avere un ego così fragile?"

"Ma c'è qualche buona notizia. Cathalia Ling si sposa."

"Non avevo ricevuto un invito." Era impensabile che qualcuno di qualsiasi valore si sposasse senza invitare Tyla.

“Beh, certo, non l’hanno ancora annunciato, ma Walsa mi assicura che ha firmato lui stesso il contratto.”

“Lei chi sta sposando?”

“Non è stato ancora deciso. Quasi certamente sarà uno dei due ragazzi di Untermann. Sarà una vera alleanza, non credi?”

La voce di Nillia si abbassò assumendo dei toni più cospiratori mentre lei continuò. “E a proposito di quel genere di cose, caro, so che sono affari miei, ma tu ti sei già sposato?”

Tu lo sai che non l’ho fatto, vecchio ficcanaso. Nella galassia non accade nulla senza che tu lo sappia. “Ora non essere sciocco. Tu lo sai che io non farei nulla del genere senza invitarti al matrimonio. Non dovresti preoccuparti di questo.”

“Lo so, caro, ma non posso evitarlo. Ho promesso a tua madre che mi sarei presa cura di te, lo sai.”

Eccolo lì, la vecchia promessa che Nillia tirava fuori dalla naftalina in ogni occasione sociale, come un antico soldato che esce dalla soffitta indossando un’uniforme che minaccia di esplodere. Forse le dà un certo brivido pensare che lei sia responsabile per me, pensò Tyla. Solo una volta mi piacerebbe attraversare tutta la strada attraverso una festa senza di essa.

“Devi ammettere che non è normale per una persona della tua età non essersi sposato almeno una volta,” continuò Nillia, ignorando allegramente la seccatura della giovane donna. “Stai sprecando completamente i tuoi anni migliori. La gioventù è il momento della sperimentazione, lo sai.”

“Pensavo di avere fatto un po’ di sperimentazione, da solo.”

Nillia la congedò con un cenno della mano. “Questi sono affari, caro, non i matrimoni. Tutto superficiale. Hai bisogno di qualcosa di più profondo, di una relazione duratura, qualcosa che duri più di una settimana o due.”

“Io devo ancora riuscire a trovare un uomo con cui vorrei un rapporto duraturo.” Tyla aveva usato Nillia per scappare dal Barb, e ora stava cercando qualcuno che la salvasse da Nillia. L’orchestra aveva smesso di suonare momentaneamente. Sopra la spalla di Nillia lei scorse Tendric Parto. Se lei riuscisse a catturare il suo sguardo...

“Non dovrebbe essere per sempre, sai,” Nillia insisté. “Un anno o due andrebbe bene. Posso pensare a diversi giovanotti che sarebbero ottimi come primo marito per te. Non se stata abbastanza attenta, tutto qui. Anche tuo fratello è stato sposato una volta, e chissà che lui non sia...” Lei inciampò e lasciò che la sua voce si allontanasse goffamente.

“Strano?” Tyla ricambiò, godendosi per un momento la sensazione di mettere il suo inquisitore sulle difensive.

“No, certo che no, caro, io stavo per dire “eccentrico.” Ma se anche lui e il Barb riuscissero a sopravvivere a un matrimonio, non c’è sicuramente alcun motivo per cui non si possa. Stamattina guarda in corridoio. Qui è presente ogni uomo idoneo e desiderabile nella galassia. E in quel tuo vestito, non avrai certamente problemi ad attirare l’uomo che desideri.”

Tyla si guardò intorno. Tendric Parto era stato messo da parte da una donna, probabilmente la sua nuova moglie – Tyla aveva perso il matrimonio e non aveva ancora avuto la possibilità di incontrarla. Ma doveva esserci qualcuno che lei poteva usare come stratagemma per lasciare Nillia. I suoi occhi vagarono sui tavoli disposti attorno al perimetro della pista da ballo. Ogni volto era familiare ai precedenti, eccetto...

“Chi è quello?” lei chiese, indicando un giovane di bell’aspetto seduto da solo e avvilito a un tavolo.

L’espressione di Nillia cadde, e la sua voce divenne un sussurro. “Oh. Credimi, caro, non vorrai avere niente a che fare con quello. È l’androide.”

Il Barb accennò a qualcosa su un “grande scandalo androide” ma, fedele alla sua forma, era stato a lungo di quell’opinione e poco attenta ai dettagli. “Che cosa stai facendo qui?” lei chiese.

“Vuoi dire che non hai sentito parlare dello scandalo? Caro mio, sei stato fuori contatto, vero? Quella creatura si è iscritta alla Caccia.”

Tyla fu sinceramente scioccata. “Non sapevo che l'avrebbero lasciata entrare.”

“Devon non volle, te lo assicuro. Ma le Regole erano abbastanza esplicite – qualsiasi essere senziente maschile che può pagare la tassa d'ingresso può iscriversi. C'erano delle sottigliezze sociali, e naturalmente il Comitato non volle sembrare come se escludesse gli alieni. Ma chi avrebbe mai creduto che un androide potesse entrare con abbastanza soldi per entrare?”

“Dove ha preso i soldi?”

“Apparentemente tutti gli androidi della galassia hanno contribuito a pagare la sua tassa e comprare una navicella spaziale. È come una causa oppure qualcosa che ha a che fare con loro – alcune sciocchezze sul tentativo di dimostrare la loro uguaglianza con gli esseri umani.”

Tyla socchiuse gli occhi. “Tu pensi che io abbia molte possibilità?”

“Nessuno con cui ho parlato la pensa così. Ma solo il pensiero del suo essere dentro la nostra Caccia è vergognoso. Posso assicurarti che le regole saranno cambiate la prossima volta.”

Tyla annuì. L'entrata dell'androide nella Caccia potrebbe offuscare leggermente il combattimento, ma questa tradizione era così gloriosa che il danno sarebbe stato minimo. Un anno dopo che finì, tutti avrebbero ricordato che era il vincitore. Neanche lei era preoccupata dell'androide come competizione – non se, come aveva detto il Barb, aveva solo una vecchia navicella spaziale malconcia e dei robot come equipaggio.

La maggior parte dei partecipanti regolari ha gareggiato unicamente perché un fallimento in tal senso avrebbe significato perdere il primato. Avrebbero inseguito la Caccia da un punto di vista religioso, magari raccogliendo alcuni degli oggetti nella loro lista e perdendo con grazia, raccontando in seguito degli aneddoti emozionanti su come avrebbero potuto vincere se non fosse stato per un così sfortunato incidente. C'era solo una persona di cui era veramente preoccupata. Una persona che ha preso la Caccia come qualcosa di più di un semplice gioco.

“Ciao, Tyla,” disse una voce da dietro di lei, e lei riconobbe il suono del nemico.

“Ciao, Master Jusser,” lei disse, voltandosi. “Stavo solo pensando a te.”

Ambic Jusser guardò la parte che lui stava interpretando – quello di un uomo affascinante dalle spalle larghe e sofisticato che è molto attraente per le donne. Era alto due metri e aveva una faccia bella e scoscesa con una carnagione profondamente abbronzata. I suoi baffi e il pizzetto erano cosparsi di polvere color argento; la fascia rasata davanti al centro del cranio era larga tre centimetri e riccamente tatuata dal famoso Corinarr stesso.

La camicia di Jusser era liscia, semitrasparente, con vortici blu, rossi e gialli. Il progetto a prima vista sembrò casuale e fu pianificato per dirigere l'occhio intorno alla sua magnifica cornice e poi verso il basso verso la vita. Le sue bretelle erano di velluto e aveva i colori dell'arcobaleno, con tutti i colori brillanti in una volta, e così strette che avrebbero potuto essere dipinte sopra. Il suo copricapo era pesantemente imbottito, e indossava dei morbidi stivali in pelle che scivolavano senza far rumore lungo il pavimento liscio della sala da ballo. Aveva le mani con i guanti, la destra di rosso la sinistra in giallo.

I gioielli lampeggiarono eccitati su di lui. Una collana di diamanti gli circondava la testa, legata alla nuca con due nappe. Un orecchino di rubini pendeva da ciascun orecchio e braccialetti stretti di diamanti color canarino gli circondarono i polsi. La sua cintura era una fila di smeraldi, mentre le sue giarrettiere erano mosaici di rubini, smeraldi, zaffiri e diamanti. Sul suo stivale destro c'era uno sperone di platino con un grande zaffiro stellato invece che una rotella. Intorno al collo lui aveva un tubo di plastica trasparente pieno di centinaia di piccoli scarafaggi vivaci – vivi e caldi – ma sempre mutevoli in tonalità e disegno. Gli scarafaggi erano orribilmente costosi, anche per gli standard della Society, e sarebbero riusciti a vivere dentro quel tubo solo per poche ore.

Tyla odiava Jusser con una passione talmente intensa da provocare un incendio nella pancia.

Il sorriso di Jusser fu sempre lo stesso: lo sportivo, il magnanimo vincitore, il superiore caritatevole. Dio, il settimo giorno. “Spero che siano stati dei bei pensieri,” egli disse.

“Loro erano vicino a te,” ribadì Tyla.

“Sei bellissima questa sera, mia cara,” continuò Jusser. “Ma poi, lo fai sempre.”

“E tu lo stesso di sempre,” disse dolcemente Tyla.

Nillia Rathering poté percepire l'insorgere di una certa sgradevolezza e decise che le sue attenzioni furono ricercate altrove. Con una graziosa scusa lei scivolò disinvolta in un angolo meno intenso della sala. Anche altre persone attorno a Tyla e Jusser andarono alla deriva verso aree più scure.

“È certamente meraviglioso rivederti,” disse Jusser. Egli le afferrò il braccio in un modo talmente fluido che non ebbe altra alternativa che lasciarlo. “Mi sei mancato, lo sai.”

“A me sembra che tu ci sia riuscito abbastanza bene mentre ero via.”

“Certo che ci sono riuscito. Sono un vincitore, no?”

“Dipende,” disse Tyla attentamente, “nei giochi che fai.”

Jusser scrollò le spalle. “L'unica cosa che ho sempre voluto senza mai avere sei tu, mia cara, e ora che mi sono deciso, è solo questione di tempo. Perché sprecare le tue energie combattendo contro di me?”

Mentre parlavano, lui la guidò verso il centro della sala. Proprio mentre lo raggiunsero, l'orchestra cominciò di nuovo a suonare. “Vorresti unirti a me nello Zolthorn?” chiese Jusser prima che Tyla potesse formulare una risposta alla sua domanda precedente.

Tyla esitò solo per una frazione di secondo, e quella fu la sua rovina. Jusser interpretò il suo silenzio come un consenso e l'abbracciò in tempo per la musica. Quella fu un'imboscata liscia e perfettamente cronometrata.

“Suppongo che tu sia qua per vedere l'inizio della Caccia al Tesoro,” disse Jusser mentre la faceva girare delicatamente attorno a lui.

“In un certo senso, sì.” Lei prese spunto dalla musica, indietreggiò di un passo da lui mentre teneva la mano sinistra nella destra di lei e si abbassò sotto il suo braccio per arrivare dietro di lui.

“Mi aspetto che tu sia giù all'Hermes per vedermi fuori.” Egli le lasciò andare la mano con la sinistra, le prese l'altra mano con la destra e si girò di nuovo per affrontarla.

“Temo che sarà un po' difficile,” lei disse, avvicinandosi a lui e facendo scivolare il braccio libero intorno alla sua vita. Insieme fecero tre passi alla destra di Jusser. “Sarò a bordo dell'Honey B in quel momento.”

“La navicella spaziale di Bred? Lui è nell'Isola?” Jusser la spinse dolcemente via da lui e lei fece una lenta piroetta.

“Sì, lui fu una voce dell'ultimo minuto.” Lei attese il battito richiesto, poi saltò in aria e scese su un piede. Il suo compagno le afferrò la gamba libera, s'inginocchiò e se la mise in spalla. Poi, afferrando una mano tesa, la sollevò in aria.

“Non preferiresti stare con un vincitore?”

“Sì.”

Lui la fece girare una volta, poi la mise di nuovo giù. “Veramente tu non pensi che il suo bordello sia un serio concorrente, vero?” Lui si girò a metà strada, in modo che loro due adesso si trovassero di fronte.

“Certamente,” lei disse, facendo cinque passi all'indietro mentre lui ne faceva altrettanti avanti in modo che e loro schiene rimanessero insieme. “Perché io ho intenzione di cacciare per conto suo.”

“Oops, adesso diventa chiaro. Io mi stavo chiedendo perché Bred sarebbe sceso dalla sua nuvola e si unirebbero al resto di noi.” Loro fecero tre passi alla sua destra, due alla sua sinistra, poi si voltarono in modo da trovarsi ancora una volta faccia a faccia. “È sua sorella che tira le corde.”

“Dato che le donne non possono entrare da sole, io chiesi a Bred di iscrivermi alla Caccia come un favore per me. Egli acconsentì, fino a quando io feci il lavoro vero.” Si afferrarono a vicenda i

polsi e fecero due lunghi passi strascicati. “Egli mi diede il comando temporaneo della sua navicella spaziale.”

“E perché sei così interessato, all'improvviso? Hai sempre preferito le parti ai giochi.”

“C'è sempre stato un –” A questo punto, il ballo ha richiesto uno scambio momentaneo di partner. Affrontarono una coppia vicina e fecero alcuni giochi di luce con gli altri, prima di riunirsi di nuovo. “– deVrie nell'Isola del Tesoro,” Tyla continuò facilmente. “E di solito abbiamo anche vinto.”

Il sorriso di Jusser si allargò. “Ma non l'ultima volta.”

La sua rabbia verso di lui si raddoppiò. “Non è necessario essere così macabro. Se i miei genitori non fossero morti, avrebbero vinto. Sei stata fortunata.” Lei era così arrabbiata che quasi sbagliò un passo, ma si riprese in tempo e mantenne la sua dignità facendo sembrare che il suo lassismo fosse un abbellimento del passo fondamentale.

“La fortuna non ha nulla a che fare con questo, mia cara.” Loro si tennero le mani l'un l'altro senza stringere e girarono in cerchio. “Ho semplicemente giocato a quello come se giocassi tutto il resto, per vincere. E l'ho fatto.”

I rigidi requisiti degli Zolthen ora richiedevano un abbraccio. Tyla appoggiò le braccia attorno al suo compagno, ma non c'era nulla di riservato sulla resistenza di Jusser. “I miei agenti hanno recentemente trovato alcuni nuovi afrodisiaci esotici per me,” le sussurrò all'orecchio, “e sarei lieti di condividere il mio primo campionario con loro.”

Loro ruppero l'abbraccio stretto. Qua la danza invitò ciascuno di loro a fare un giro sul proprio piede destro, dopodiché si riunì di nuovo. Jusser si girò perfettamente. Tyla si allontanò semplicemente da lui, lasciando deliberatamente Jusser in piedi senza compagno in mezzo al pavimento.

Uno lasciò il proprio partner nel bel mezzo di uno Zolthen. Un atto del genere fu un insulto calcolato, e Jusser rimase senza parole. Quel che era peggio, anche se non fecero alcun suono, l'insulto fu immediatamente notato da tutti nella sala, e la stanza fu immediatamente in fermento. Nessun altro, comunque, ha deviato dalla danza.

Il temperamento di Tyla era in fermento, ma anche una parte interessante della sua mente soppesò le alternative. Disertare Jusser nel mezzo degli Zolthen era un insulto importante, ma doveva esserci qualcosa in più che poteva fare. Uscire del tutto dalla sala l'avrebbe privata del resto della festa, e non sarebbe stato abbastanza avvilente. Tyla deVrie era una nota esperta nello scivolare nel pugnale silenzioso, e non avrebbe fatto nessun insulto ordinario.

Lei camminò in maniera risoluta verso la solitaria figura dell'androide seduto a un tavolo da solo. Era così impegnato a essere depresso che non si accorse nemmeno del suo approccio. “Ti andrebbe di finire questo Zolthen con me?” lei chiese.

L'androide alzò lo sguardo, sorpreso dalle sue fantasticherie. “Uh, chi io?”

Lei ripeté la domanda.

“Ma non... non ci hanno nemmeno presentati. Forse non sai chi sono io.”

“È necessario che io lo sappia?”

“Uh, no, no, immagino di no. Va bene, va bene, a me piacerebbe molto.” Ghignò scherzosamente e si alzò in piedi.

L'androide sembrava sorprendentemente giovane. Gli androidi uscivano dai loro impianti di trasformazione completamente cresciuti e invecchiavano molto lentamente, cosicché di solito loro apparissero più grandi – diciamo circa sessant'anni. Questo sembrava appena ventenne, più un ragazzo che un uomo. Per adattarsi alla società, aveva comprato degli abiti ovviamente costosi e ben fatti – ma della moda dell'anno precedente e l'ignoranza dell'androide si rivelò ancora peggiore. Aveva una parte di capelli rasati, ma appena larga un centimetro. L'androide era alto e magro, con gli arti esageratamente grandi – goffo come se fosse stato progettato per suscitare simpatie materne nelle donne senza uomini alienanti. Sembrava irrimediabilmente innocente e disorientato, ma non privo di un fascino fanciullesco.

È un'entità artificiale, ricordò Tyla, creata in una provetta e cresciuta in una vasca per svolgere una funzione specifica.

Lei gli afferrò la mano e lo ricondusse alla pista da ballo, osservando la reazione di Ambic Jusser con la coda dell'occhio. Fu una cosa bella come lei aveva previsto. Egli non era molto contento. Né c'erano altre persone al Ball, le quali avevano lavorato sodo per tutta la sera in modo da ignorare l'androide. Adesso la sua presenza era stata riconosciuta da una delle persone più importanti della Società e il suo status era stato sollevato dal suo invito a ballare. Tyla poté percepire la rabbia e l'indignazione irradiarsi attraverso la sala, mascherata da sorrisi educati ed espressioni vacue. E a lei questa cosa non importò. Aveva una posizione abbastanza stabile da resistere a qualsiasi tempesta; la cosa importante fu che la sua vendetta su Jusser fosse tanto accurata quanto avrebbe potuto farcela. Non si riprenderà molto rapidamente da questo colpo.

Quando cominciarono a ballare divenne dolorosamente ovvio che l'androide era goffo come sembrava. Tyla finse di non accorgersene, e fece persino del suo meglio per nascondere alcuni dei passi falsi più folli della creatura. Lei si tenne in disparte e si concentrò sulla danza, con gli occhi concentrati davanti a sé.

“Bene, potrei presentarmi, almeno,” disse l'androide esitante. “Mi chiamo Johnatan R.”

“Che bello per te,” rispose Tyla. Le circostanze potrebbero costringerla a ballare con questa creatura, ma non ha bisogno di andare così lontano per essere educato a ciò.

L'androide arrossì e fece due passi falsi. “So che sei Tyla deVrie, perché ho sentito l'androide annunciarti alla porta.”

“Bravo.”

Mancò ancora qualche passo, e Tyla trasalì. Doveva essere veramente un buffone?

“Signora deVrie, sei molto bella e sono sicuro che avresti potuto ballare con un uomo al Ball questa sera. Ovviamente non ti piaccio. Perché mi hai chiesto dio ballare?”

“Non ho mai ballato con un androide prima d'ora.”

Si è fermato completamente. “Oh. Bene, sono sicuro che l'hai trovata un'esperienza nuova ed eccitante. Adesso, se mi vuoi scusare, signora deVrie, hop degli affari importanti da completare. Grazie mille per il ballo.” E se ne andò, voltandole le spalle e camminando con passo deciso verso il tavolo che aveva occupato per tutta la sera.

L'orchestra smise di suonare e tutti smisero di ballare. Le conversazioni cessarono. E tutti gli occhi si concentrarono rigidamente su un singolo punto all'interno dell'enorme sala.

Tyla poté sentire, a distanza, l'attenzione che stava ricevendo, ma ci volle anche quella potenza molto concentrata per registrare qualcosa nel suo cervello. La sua mente era diventata insensibile. Questo non poté accadere a lei, non a Tyla deVrie. Come poteva un androide osare uscirne con lei – in particolare dopo che lei si era degnata di ballare con lui? L'unico rimborso che ricevette per la sua grazia fu quello di sminuirlo agli occhi di tutti quelli che contavano.

Il sorriso era tornato sulle labbra di Ambic Jusser. Aveva vendicato l'insulto di Tyla senza nemmeno provarci. Lui iniziò ad avvicinarsi di nuovo a lei. Dal lato opposto della sala, anche il Barb cominciò a muoversi verso di lei, con un'espressione stranamente aliena sul suo viso.

Ma Tyla non avrebbe permesso che ciò accadesse. Al peggio – e per quanto la riguardava, questa era la cosa peggiore – avrebbe preservato il suo onore. Con l'autocontrollo nato da anni di alienamento sociale, sollevò la testa con orgoglio e marciò verso il tubo gravitazionale. Il campo si sgretolò intorno ai suoi piedi mentre entrò, sollevandola delicatamente verso l'alto fino a raggiungere il mezzanino. Uscì dal tubo e, dignitosamente, uscì dalla sala.

I giornalisti stavano ancora lì, ignari del cataclisma sociale che si era appena abbattuto. Tyla deVrie li superò dirigendosi verso la postazione di chiamata e alzò con grazia il pollice sinistro sul suo scanner. Qualche istante dopo la sua limousine si fermò sul marciapiede e la porta si aprì per farla entrare. Lei entrò e la porta si richiuse, nascondendola agli occhi umani.

Solo in quel momento il suo scudo emotivo si ruppe. “Base d’atterraggio per navicelle spaziali,” disse con una voce a malapena udibile, e le sue mani tremarono talmente forte che fu costretto a provare tre volte prima di poter mettere il suo pollice sopra lo scanner in modo da verificare la sua identità.

La limousine scivolò giù lungo la strada buia.

## Capitolo 2: Importante Decollo

Nei primi tempi del viaggio interstellare umano, non esisteva un modello stabilito. Ma poiché la Natura lancia l'anarchia nella stessa classe abominevole del vuoto, io rapporti di potere hanno cominciato a costruire – imperi commerciali, conglomerati manifatturieri, fortune bancarie. Questi e altri sono cresciuti rapidamente, alcuni nella spazio di una sola vita.

Molto presto, ci furono alcune persone con un valore intrinseco più grande di altre. E mentre il potere si aggrappa al potere, queste preziose persone gravitano l'una verso l'altra.

All'inizio queste persone si vedevano tra di esse come delle minacce, e il combattimento fu feroce. Ma gradualmente si sviluppò una tregua. La fonte originale della loro ricchezza – la gente comune – rimase costante. Disegnarono dei cerchi sociali per distinguersi dalle volgari masse che si stringevano nell'ombra all'esterno. Tutt'insieme formarono la società.

La natura normalmente istituisce controlli e contrappesi sui sistemi sociali. Ma in questo caso, lei fece una battuta – ingrandì troppo le distanze. Mentre le navicelle spaziali potevano attraversare i sistemi stellari in pochi giorni o settimane, nessun metodo di comunicazione era più veloce. La forza che avrebbe dovuto tenere sotto controllo questa Società – un governo forte e centralizzato – non poteva essere organizzata su una scala interstellare.

Furono fatti diversi tentativi per istituire governi interstellari che fallirono miseramente e all'unanimità. Con poche leggi comuni tra le centinaia di pianeti abitati dall'uomo, senza leggi nello spazio interstellare e senza accordi di estradizione adeguati tra sistemi stellari, chiunque potesse viaggiare liberamente da una stella all'altra poteva, in effetti, porsi al di sopra della regola di uomini comuni.

I membri della Società furono gli unici che poterono permettersi di viaggiare liberamente tra le stelle. Con le loro enormi fortune personali, infatti, avevano poco altro da fare se non viaggiare.

Sebbene la mente umana si sforzi costantemente per il tempo libero infinito, non può accettare che questo accada. I membri della Society dovevano trovare qualcosa da fare per occupare il tempo, prima che cominciassero a marcire come dei frutti di un mese. Ciò non poteva essere "lavoro" o qualsiasi altra cosa che assomigliasse in maniera remota ai passatempi delle persone inferiori, per questo motivo loro continuarono a giocare per un sollievo fisico.

Un intricato sistema di protocolli nacque nelle file della Society. Per assicurarsi che ciò fosse usato, furono inventate numerose scuse per riunire le persone – balli, feste, e altre forme di intrattenimento sociale. Questi hanno fornito una logica costante per il salto del pianeta, oltre a un cambiamento necessario nella compagnia e nell'atmosfera.

Ma ancora più importanti delle parti erano i giochi. Gli sport elaborati e spesso subdoli sono stati ideati per fornire eccitazione, materiale di conversazione e uno sbocco per gli impulsi competitivi. Alcuni dei giochi erano prove di resistenza fisica, altri erano prove di agilità mentale, e altri ancora erano una combinazione dei due.

Il culmine di tutto fu l'Isola del Tesoro. Questa cosa si tenne ogni venti anni perché i nervi delle persone non potevano sopportare di tenerlo più spesso o meno. Questa cosa fu così grande che l'interesse in ciò non era limitato ai circoli della Society. Storie di precedenti Isole del Tesoro vendute a macchia d'olio nella stampa comune, e le storie sono state raccontate di continuo fino al punto di renderle leggendarie. Naturalmente non ci furono grandi premi per avere vinto la Caccia, naturalmente – salvo che la deificazione non potesse essere definita come un premio.

Jardine Matthies

Il Bisogno di Decadenza

Il Mondo della Caccia era stato istituito solo per uno scopo: l'amministrazione dell'Isola del Tesoro. C'era solo una città, una popolazione umana di quindicimila abitanti, su un pianeta delle stesse dimensioni della Terra. Era un enorme complesso di computer, composto da settemila persone

e ventimila robot. Altre ottomila persone e cinquantamila robot abitavano il Mondo della Caccia, eseguendo servizi non direttamente collegati all'Isola del Tesoro.

In una giornata tipica potevano esserci solo una o due astronavi che punteggiavano l'enorme distesa dell'aeroporto per l'atterraggio delle navicelle spaziali nel Mondo della Caccia – alcune delle navicelle scout venivano costantemente inviate in tutta la galassia per fornire dati al computer di questo mondo, o forse navicelle mercantili giganti, arrivando con cibo o materiali e partendo con quello spazio vuoto nelle loro stive, perché in questo mondo non c'erano esportazioni.

Ma questa non fu una giornata tipica. Era la vigilia della Caccia al Tesoro, ragion d'essere per tutto questo mondo. E così lo spazioporto, normalmente un deserto artificiale, adesso era una giungla di astronavi, i nasi che puntavano verso il cielo, aspettando con impazienza l'ordine futuro che li avrebbe mandati sulla loro strada: c'era l'Egalité, per esempio, la navicella dell'androide, sfregiata e malconcia, era alta solo dieci metri e sembrava terribilmente surclassata dai suoi fratelli maggiori. E c'era la navicella di Ambic Jusser, l'Hermes, un ago lucido e impaziente diretto verso la stella, costruito per la sua velocità, tutti i ventidue metri di altezza che urlavano stile ed eleganza. E ce n'erano anche altri, quasi duecento di loro spinsero insieme indiscriminatamente verso una confusione senza speranza.

Ma anche in questa foresta di navicelle spaziali, Tyla non ebbe problemi a individuare quella di suo fratello. L'Honey B torreggiò molto sopra il resto; con i suoi trentasette metri di altezza e il suo diametro di tredici metri alla base, era di gran lunga il più grande yacht spaziale privato mai costruito. Tre enormi pinne si protese verso il basso dai lati di questo proiettile mostruoso come radici che succhiano il nutrimento dal terreno. Un ponte provvisorio si trovava accanto alla nave, raggiungendo venticinque metri fino alla camera di compensazione principale.

Le lacrime di Tyla si erano asciugate quando raggiunse il cavalletto, lasciandola con una sensazione di vuota frustrazione. Lei entrò nel tubo gravitazionale e s'irritò solo un po' di più a causa della sua lentezza nel sollevarla verso l'alto. Lei tirò su con il naso e si asciugò il viso con un fazzoletto, togliendo ogni traccia della sua recente umiliazione.

Quando lei finalmente raggiunse la serratura, trovò il portello chiuso. Si guardò intorno alla ricerca di un modo per aprirlo, ma perse la pazienza. Suonò il cicalino che non fornì una risposta immediata; lei picchiettò sempre più forte e la sua rabbia aumentò a ogni spinta. Alla fine una voce arrivò attraverso l'interfono. "Chi è?"

"Sono Tyla deVrie. Fammi entrare!"

Il portello si aprì lentamente. In piedi sulla soglia c'era il piccolo Dru Awa-om-anoth, la tecnologia informatica dell'astronave. Era alta appena centocinquanta centimetri, e la sua massa da sessanta chili le dava un aspetto un po' aspro. Aveva una faccia tonda e pallida, con gli occhi tristi e un'espressione cupa che non sembrava cambiare mai. Era vestita con un'uniforme grigia scura e quella fu l'unica cosa che Tyla le aveva mai visto indossare. Il materiale normalmente liscio apparve corrugato, e appeso a lei come un sacco. "Canterò la mia Canzone di Scuse, Signora," lei disse. "Fuori era buio e il tuo viso non si vedeva bene sullo schermo."

"Com'è che ci hai messo così tanto a rispondere?" sbottò Tyla.

"Io stavo nella mia cabina, a cantare la mia canzone di speranza per la nuova avventura. Non è bello fermarsi nel bel mezzo di una canzone."

"Io mi fermai qui, ad aspettare, per cinque minuti." Tyla fece uno sforzo cosciente per rimanere arrabbiato, ma qualunque rabbia fosse rimasta in lei fu rapidamente assorbita dalla spugna di non emulazione di Dru."

Il portello può essere aperto dall'esterno, se si prende il tempo necessario per apprendere la procedura. Oppure avresti potuto usare l'uscita dell'ingegnere nella coda. Ma io canterò per te la mia canzone di scuse per due volte."

Tyla si dimenò leggermente. Lei semplicemente non riuscì a trattenere la propria rabbia contro un grumo così irresistibile quanto Dru. "Non sarà necessario. Dov'è Bred?"

“Nella stanza alta con il Capitano Kirre.”

Tyla oltrepassò il boccaporto ed entrò nel Salotto. Un lieve fastidio si stava di nuovo costruendo, ma non diretto. “Va bene, puoi tornare alla tua cabina adesso. Posso gestire la cosa da qui.”

Tyla osservò Dry attraversare il Salotto fino al Nucleo. Come quasi tutte le camere a bordo dell'Honey B, il Salotto aveva la forma del settore di un cilindro di neanche dieci metri di diametro con un soffitto alto quattro metri. Le pareti erano tappezzate di carta da parati di velluto nei toni del verde; “ritratti di famiglia” ed imitazioni di fiammate di gas appese ad intervalli. Diversi tappeti orientali erano disposti sopra il pavimento di marmo intarsiato. I mobili erano delle imitazioni di arredamento antico – non perché i deVries non potevano permettersi il vero vittoriano, ma perché questi mobili dovevano resistere a diverse zone di accelerazione. C'era un lungo divano contro una parete e sei sedie imbottite distanziate intorno alla stanza, tutte tappezzate di pesante stoffa felpata di colore verde. In un angolo c'era una piccola spinetta e un orologio a pendolo in vero legno dentro un altro.

Tyla rimase sola in questa opulenza per un lungo minuto, cercando di decidere che cosa fare. Se la sua tensione aumentava, lei sentiva che sarebbe esplosa. Voleva andare da qualche parte e fare qualcosa, ma non c'era nessun posto dove andare e niente da fare per lei. Strinse e serrò i pugni per la frustrazione.

Alla fine lei prese una decisione. Con passi decisi, attraversò il Salotto ed entrò nel Nucleo, un tubo di due metri di diametro che correva praticamente lungo l'intera lunghezza al centro dell'astronave.

Invece di andare avanti verso il Settore II, dove si trovavano le cabine per dormire, Tyla usò le maniglie per arrampicarsi all'indietro – “giù” poiché l'astronave era sotto il tiro della gravità. Ci sono voluti solo un paio di passi per raggiungere il Settore V, l'Area Specializzata. Lei si fermò sulla sporgenza che correva lungo il muro del Nucleo a questo livello. Alla sua sinistra c'era la porta contrassegnata “Stanza Principale,” l'unica chiusa a questo livello. Tyla si accigliò. Quella stanza sfoggiava un letto grande e opulento e l'atmosfera all'interno era intrisa di euforia, dando agli occupanti una vertiginosa sensazione di benessere per migliorare il loro amore. Anche se era insonorizzata come tutte le stanze a bordo di quest'astronave, immaginava di potere sentire i suoni della passione tra suo fratello e il capitano del suo gruppo tutto al femminile.

Tyla camminò intorno alla sporgenza fino all'Utero. Si tolse la parrucca rossa e verde con una mano, scostò l'abito dal suo corpo con l'altra e li appese entrambi su uno degli appigli accanto alla porta. Nuda, ora, prese la mascherina per l'aria dal piolo e se la mise sopra il suo viso, dopodiché fece scivolare il suo corpo nell'apertura tubolare.

Il meccanismo nell'Utero intuì il calore del suo corpo e reagì di conseguenza. Le pareti lisce e morbide crollarono dolcemente intorno a lei, avvolgendo tutta la sua sagoma in un elegante abbraccio. Delle gocce di olio aromatico attraversarono la pelle dell'Utero riunendosi su di lei. Milioni di piccole dita meccaniche presero vita e iniziarono il suo lavoro, sfregando, accarezzando e massaggiando ogni centimetro del suo corpo in un movimento dolce e rilassante. Tyla piagnucolò e gemette dal piacere quando l'Utero tirò fuori le sue carezze. Tutte le cure della sera furono messe da parte. La sua mente si concentrò unicamente sul proprio corpo mentre un'onda di sensualità dopo l'altra rotolò su di lei.

\* \* \*

Ci fu un forte e insistente ronzio nell'interfono. Tyla lottò per uscire da un labirinto di sonno per raggiungere la sua testa e premere il touchplate. “Ummnh?” mormorò lei.

La voce di Bred rimbalzò allegramente dall'altoparlante. “Buongiorno, sorellina. C'è una visita per te.”

La sua mano ricadde sul letto con un pesante tonfo. “Checos'è?” lei chiese, troppo stanca per separare le parole.

“Scendi e guarda di persona. Sono nel salotto” Bred riattaccò il citofono.

Tyla si mise a sedere lentamente, ancora non completamente sveglia. Era nuda, di nuovo nella sua cabina per dormire. I suoi ricordi dopo che l'Utero cominciò il suo lavoro furono sfocati al meglio. Sapeva che l'Utero avrebbe operato solo per un'ora alla volta, quindi pensò che fosse uscita dopo la fine e si arrampicò sul Nucleo fino ai suoi alloggi. La sua parrucca e il vestito plastiglo erano drappeggiati con noncuranza sui uno dei ganci a forma di amaca, a conferma di tale ipotesi.

Lei si alzò e si stirò meglio che poteva nella cabina confinata. Essendo nel Settore II, vicino alla punta dell'astronave, i cubicoli non erano molto grandi. C'erano tre metri di "altezza" nella parte posteriore, e il "pavimento" e il "soffitto" erano entrambi nello schema trapezoidale che predominava a bordo dell'astronave. All'interno di questo spazio c'era un bagno e un lavandino, un letto per l'uso in condizioni di gravità che si ripiegava nel muro, ganci per amache, un visualizzatore privato di holie, uno schermo di libri e un piccolo set di cassetti incorporato per i vestiti e gli effetti personali. Non rimaneva molto spazio per vivere, ma queste cabine erano destinate esclusivamente al sonno e alla privacy personale; il vivere fu fatto nelle altre stanze più esotiche.

Tyla andò verso il lavandino e si schizzò un po' di acqua sulla faccia per svegliarsi, borbottando maledizioni contro suo fratello e chiunque altro potesse giocare a indovinare giochi a quell'ora del mattino. Poi guardò l'orologio a muro – erano le cinque meno dieci, ora locale. La Caccia al Tesoro sarebbe cominciata entro poco più di due ore, e qui lei stava ancora dormendo.

Velocemente, raggiunse un cassetto e ne estrasse una delle divise da lavoro. Tutte le uniformi spaziali erano essenzialmente tute di un pezzo che coprivano il corpo dal collo in giù, con stivali e guanti incorporati. L'uniforme era abbastanza larga da permettere al corpo di muoversi liberamente, ma era stretta da un elastico ai polsi, alla vita e alle caviglie per prevenire una mongolfiera ingestibile. Davanti era tutta sigillata con una cucitura e si trasformava facilmente in una tuta spaziale con la semplice aggiunta di serbatoi d'aria e un casco.

Sebbene il design delle uniformi spaziali fosse standard in tutto lo spazio umano, gli individui erano codificati a colori. Il tipico motivo di Tyla, ad esempio, era un viola originale della Bracht con sottili ghirlande argentate su tutto il corpo e bande argentate che simulavano i gioielli. Ci scivolò dentro, poi si passò un pettine tra i capelli che, spogliati della parrucca rossa e verde, erano corti e castani. Lasciò la sua cabina e corse dal Nucleo al Salotto due livelli più in basso.

All'inizio, l'unica persona che aveva visto nella stanza fu Bred. Anche suo fratello gemello indossava una divisa spaziale, ma fu lì che lui e la convention separarono la compagnia. L'uniforme di Bred era di un nero lucido con riflessi grigi, piuttosto che i colori vivaci che andavano di moda per gli uomini- Bred lasciò crescere i suoi capelli in modo naturale, senza la parte centrale rasata; erano castani, di media lunghezza, e avevano la tendenza ad arricciarsi inaspettatamente sulla sua fronte. I pizzini erano di moda, ma la barba di Bred era piena. Non indossava gioielli. In un'epoca in cui la microchirurgia ottica correggeva facilmente i problemi agli occhi, quelli di Bred sbirciavano i gufi da dietro gli occhiali con la montatura di corno marrone. Aveva visto una coppia in un holie storico ed era attratto dalla loro decadenza, e furono la sua più particolare ostentazione. Il suo corpo e le sue caratteristiche erano abbastanza rotondi da renderlo coccoloso senza essere grasso. Gli angoli della bocca gli si increspavano quando sorrideva. Il che accadeva spesso.

Egli stava sorridendo ora mentre guardava sua sorella entrare nel Salotto. Il suo occhio acuto si accorse che lei stava facendo la sua camminata da prostituta dal sangue freddo, ma anche quello e il completo distanziatore non riuscirono a smascherare la sua straordinaria bellezza. "Spero di non averti svegliata," disse lui in maniera piacevole.

"Sai dannatamente bene di averlo fatto." Stamattina Tyla era di cattivo umore, non proprio come era uscita la sera prima, piena di gioia per la prospettiva di conquistare il mondo sociale ancora una volta. Bred si chiese cosa le fosse successo in quel modo.

"Dovresti alzarti presto tra un po'," disse scrollando le spalle.

"Questo non lo rende più piacevole. Chi è questo visitatore che hai detto ho incontrato io?"

Bred indicò con il pollice un robot in piedi accanto al lungo divano. Era non più alto di un metro, con una griglia che fungeva da bocca e numerosi arti retrattili. L'ovoide era incastonato in cima a tre gambe corte che permettevano il libero movimento in ogni direzione.

“Che cos'è?” chiese Tyla sospettosa.

“Io, Gentildonna,” disse il robot, “sono Bred deVrie l'Arbitro assegnato all'Isola del Tesoro come da Articolo VII, Sezione 4 delle Regole sulla Caccia. Il mio numero di matricola è J17-H12C5. Possiedo l'elenco degli articoli che il Partecipante deve acquisire durante l'Isola del Tesoro come previsto dagli Articoli VIII e IX, ed io sono l'unico giudice se ogni articolo è stato ottenuto con successo, ai sensi dell'articolo X punti da 20 a 25. Sono anche io l'arbitro ufficiale delle Regole della Caccia, e l'autorità finale su qualsiasi questione che la riguardi, ai sensi dell'articolo XII, sezioni da 1 a 3.”

“In altre parole,” interruppe Bred, “è il Guastafeste Ufficiale della Festa.”

“Come parte delle mie funzioni,” proseguì il robot, “l'Articolo VII, Sezione 23 mi richiede di riassumere, prima del decollo, le Regole della Caccia al gruppo intero che assiste il Partecipante ufficiale. Tutto il gruppo ora è riunito?”

“Non ancora,” rispose Bred.

Tyla si guardò intorno, sorpresa. “Partiamo tra due ore. Dove sono tutti?”

“Quello,” disse una voce severa dal Nucleo, “è qualcosa che vorrei sapere anche io.”

Il capitano Luuj Kirre entrò nel Salotto. Il Capitano Kirre era una donna nera, alta e ben proporzionata con un taglio di capelli corto e naturale e una scopa come spina dorsale. La sua postura era spaventosamente eretta e la sua uniforme di un colore d'oro metallizzato – con il suo distintivo nero da capitano e lo stemma nero e argento in evidenza sopra il seno sinistro – era premuta così con cura che a volta scoppiettava quando camminava. Aveva la faccia tonda e sensualmente bella, ma l'effetto era corrotto da occhi infuocati e una maschera di rabbia giusta.

“Vacci piano, Luuj,” le disse Bred con un sorriso. “Si presenteranno in tempo. Lo fanno sempre.”

“Certo,” disse il capitano, sbuffando. “E senza dubbio con le stesse scuse deboli che hanno sempre. Maestra deVrie, ti sei presa la briga di assumere delle donne estremamente competenti. So che io potrei modellarti in un equipaggio di volo efficiente se solo mi permettessi di stabilire una disciplina adeguata.”

Bred la guardò con un certo interesse. Tu non hai mai smesso di affascinarlo come una donna appassionata, tenera e insicura di se stessa in privato come Luuj Kirre potesse essere così duro quando c'era un pubblico. A letto, lei era creatura piena di emozioni – una volta, l'aveva vista persino piangere. Ma quando indossava la sua uniforme, non c'era traccia di quella sua femminilità umana. Suppongo, egli pensò, tutti noi abbiamo le nostre espressioni pubbliche, per nascondere la debolezza che pensiamo di avere. Se solo noi avessimo imparato che quella “debolezza” rappresenta il nostro punto di forza.

“Spazio proibito,” egli disse ad alta voce. “Sei già abbastanza efficiente per l'intero loro gruppo. Temo che sia una persona efficiente a bordo dell'astronave.”

“Dru è a bordo,” si offrì Tyla. “Mi ha fatto entrare ieri sera.”

“Sì, l'hop vista poco fa,” aggiunse Bred, cercando di calmare la rabbia del suo capitano. “Come al solito lei era seduta nella sala di registrazione, a comporre le sue Canzoni.”

“Non mi aspettavo che lei potesse procurare qualche problema,” disse il Capitano Kirre. “Lei è la persona più affidabile di tutte. Vorrei solo che gli altri fossero così coscienziosi come lei.”

“Loro svolgono il proprio lavoro abbastanza bene,” disse Bred. “Ma si sta facendo tardi. Mi chiedo che cosa sia successo loro.”

Il cicalino della camera di compensazione suonò prima che lui avesse finito di parlare. Bred, in piedi vicino al muro, guardò lo schermo ma non riconobbe la faccia del visitatore. Premette il pulsante dell'interfono. “Chi è?”

“Polizia.”

“Forse non me lo sarei mai chiesto,” egli mormorò a se stesso. Colpì un altro pulsante e il cancello esterno si aprì per fare entrare i visitatori.

Una piccola parata entrò nell'Honey B. Cominciò con un poliziotto umano, dall'aspetto abbastanza importante nella sua uniforme blu aderente con i bottoni argentati. Il tutto finì con due pattuglie robotizzate, macchine robuste alte due metri che pesavano almeno centocinquanta chili l'una. Nel mezzo, in apparenza inzaccherate ma non pentite, c'erano due delle donne scomparse dell'equipaggio.

Sora Benning, l'astronauta dell'Honey B, era una rossa alta e flessuosa con gli occhi verdi e disinvolti e un aspetto talmente sicuro che sarebbe stato definito arrogante se non fosse stato così rilassato. Sotto il suo viso, aveva un corpo quasi fanciullesco, un conglomerato di linee rette dove ci sarebbero dovute essere delle curve. Ma quello che sarebbe potuto essere goffo era smentito dalla grazia naturale dei suoi movimenti. Lei non ha mai camminato – lei scorse.

Nezla Lustik, l'ingegnere, era l'estremo opposto, un'esplosione in miniatura e con un travestimento femminile. Aveva una testa più corta di Sora e costruita su una scala pesante. Aveva i capelli castani, la faccia tonda, e il suo corpo, ben dotato di attributi da mammifero, era lussureggiante ma non morbido. Lei era robusta come un robot da costruzione, i suoi movimenti erano energici; afferrò la vita con entrambe le mani e continuò a tornare.

“Queste due donne appartengono al tuo equipaggio?” chiese a Bred il poliziotto umano.

“Non conosco nessun altro che li abbia,” ammise Bred. “Qual è la carica? Oppure, conoscendoli, dovrei dire “cariche”?”

Il poliziotto estrasse una lista dalla tasca e iniziò a leggere. “Condotta immorale, linguaggio osceno, rissa in un luogo pubblico, disturbo della quiete pubblica, resistenza all'arresto, minacce a pubblico ufficiale –”

“Tutti resati minori, presumo?” interruppe Bred.

“Sissignore.”

“E suppongo che se le loro multe fossero pagate, sarebbero liberi di andare?”

Il poliziotto si agitò. “Be', normalmente due donne così turbolente dovrebbero servire anche un po' di tempo. Ma non vogliamo interferire indebitamente con la Caccia, e, visto che sei coinvolta, Maestra deVrie, questa volta lasceremo che tutto finisca bene.”

Bred aveva già allungato il pollice verso il poliziotto. L'uomo estrasse lo scanner e lo sollevò per leggere la scheggia. Ci furono un paio di clic e un ronzio, dopodiché si accese una luce verde.

“Grazie, Maestra deVrie,” disse il poliziotto. “Lascerò questi due sotto la tua custodia, ma devi promettere che non faranno più guai in questo posto.”

“Ci riprenderemo entro due ore,” la rassicurò Bred. “Saranno troppo occupati per disturbare chiunque tranne il mio capitano.”

Il poliziotto annuì bruscamente, e lui con i due robot se ne andarono.

Anche prima che la porta del portello si chiudesse, Sora Benning si avvicinò con disinvoltura a una delle sedie imbottite, vi si sedette con le gambe protese e chiuse gli occhi. Ciò lasciò Nezla da sola in piedi, circondata da un pubblico che stava discutendo. L'ingegnere si guardò intorno. Tyla aveva un'espressione impaziente, il Capitano Kirre di rabbia bollente. Bred le fece un sorriso che al massimo era imparziale.

“Non è stata colpa nostra,” iniziò Nezla prima che chiunque altro potesse parlare. “Ci sedemmo in quel bar, badando ai fatti nostri, a bere un paio di drink...”

“Stavi bevendo un paio di drink,” arrivò la voce di Sora dalla sedia. L'astronauta non si preoccupò nemmeno di aprire gli occhi. “Io stavo dormendo.”

“Certamente. Bene, comunque, ci siamo seduti lì tranquillamente quando questo grande e meschino guastafeste si è avvicinato al nostro tavolo, mi ha schiaffeggiato sulla schiena e provò ad

azzuffarsi. Adesso tu sai che io godo tanto quanto il prossimo, ma fu solo per un momento sbagliato del ciclo, quindi gli dissi di no, grazie –”

“Tuo gli hai detto di badare alle sue imprese di percussioni,” interruppe Sora ancora una volta dalla sua sedia.

“Pensavo che avessi detto di esserti addormentato,” si lamentò Nezla.

Sora aprì l'occhio sinistro. “Ma io non sono sordo,” lei disse. Chiuse di nuovo l'occhio.

“Be', comunque, il barbone non accetta un rifiuto come risposta. Lui cominciò a essere troppo intraprendente – probabilmente pensava che qualsiasi donna in un bar fosse una puttana, giusto? Alla fine, sono stato costretto a colpirlo per difendere il mio onore.”

“In realtà per difendere la tua reputazione. Egli disse che tu eri un gelido –”

“Non importa quello che ha detto,” Nezla continuò rapidamente. “Ad ogni modo, l'ho buttato giù. Poi un suo amico si avvicinò e cominciò a fare rumore, così anche lui fu costretto a colpirlo. A questo punto il primo ragazzo si alzò di nuovo in piedi accusandomi, ma perse –”

“Io lo feci inciampare,” intervenne Sora.

“... e andò a sbattere contro altri due cretini al bar. Allora cominciò la lotta. Devono essercene state una quarantina o una cinquantina che stavano venendo verso di noi –”

“Diciassette.”

“TIENILO!” urlò il Capitano Kirre. “A me non interessa più come a voi due progenie ingiustificate di uno zylothote gobbo siete arrivate al vostro attuale stato di cose. Entrambi allo stato attuale avete una responsabilità penale. Durante il tempo libero a tua disposizione spazzerai via il Settore III, e mi aspetto di vedere ogni centimetro quadrato di duracciaio lucido e pulito alla mia prossima ispezione. Capito?”

“Ma Capitano –” Nezla cominciò a protestare.

“Non ci sono appelli contro quella decisione,” Luuj disse.

Nezla guardò Bred, ma lui semplicemente sorrise, alzando le spalle e allargando leggermente le mani. Il capitano gli lanciò uno sguardo di ringraziamento.

“Voi due dovrete indossare le vostre divise e fare rapporto qui,” disse loro Bred. “Partiremo presto.”

Sora balzò lentamente fuori dalla sedia e si fece strada mentre i due delinquenti lasciavano il Salotto per salire nelle loro cabine letto.

“Bene, ora sappiamo dov'erano quei due,” disse Luuj con uno sbuffo. “Ma non c'è ancora alcun segno del dottor Curdyn.”

“Sento qualcuno che sta prendendo inutilmente il mio nome?” squillò una voce allegra da contralto dal Nucleo, e il medico della nave entrò nel Salotto.

Vini Curdyn era bionda con le guance rosate, gli occhi azzurri e un naso delicato, a metà altezza e forma tra Sora e Nezla. Lei stava già indossando la sua uniforme, blu chiaro con le strisce trasparenti in posti interessanti e un caduceo rosso e bianco sopra il seno sinistro. Mentre percorreva la stanza, la sua camminata aveva un'andatura arrogante.

“Quando sei salito a bordo?” Luuj domandò.

“Oh, circa cinque minuti fa mi sono cambiata l'uniforme, Cap, ed è per questo motivo che torno così tardi.”

“Devi chiamarmi la mia qualifica completa, dottor Curdyn. E come hai fatto a salire a bordo senza passare di qui?”

“Ho lasciato la scala d'emergenza quando sono uscito la scorsa notte,” disse Vini. “Ho pensato che avrei potuto tornare sulla nave in fretta.”

“È proibito usare quella scala, tranne che nelle emergenze.” Il Capitano Kirre era irsuto dalla rabbia.

“Giusto, Cap. Dipende da ciò che intendi per emergenza, vero?”

“Che cosa intendi per emergenza, dottore?”

“Due peridenti doloranti mi inseguono attraverso i vicoli con le armi cariche. Ma non ti preoccupare – li seminerò prima di ritornare qui.”

Luuji Kirre alzò le mani, si girò a guardare Bred per un momento, poi uscì furiosamente dalla stanza. “Vai a prendere Dru e dille di venire qua,” la chiamò Bred. Il capitano si schiarì brevemente la gola in maniera rumorosa mentre spariva nel Nucleo.

Bred si girò verso il dottore. “Veramente non dovresti farle questo, Vini. Scardinare la sua autorità la rende molto infelice.”

“Scusa, Capo.” Le parole di Vini potevano essere state apologetiche, ma il suo tono pungente smentì il loro significato. “Io sono stata una ragazza molto cattiva. Suppongo che dovrai licenziarmi, adesso, giusto?”

“Che cosa faresti se io lo facessi?”

“Perché, io sarei potuto essere un famoso chirurgo del cervello se non avessi lasciato che tu mi parlassi di firmare a bordo di questa residenza per le persone con problemi mentali. Io potrei avere ancora il tempo per imparare la lobotomia dell'ago prima che la senescenza mi raggiunga.”

“Scusa, Vini,” le sorrise Bred. “Non questa volta. Noi potremmo davvero avere bisogno di un dottore per questa crociera.”

Lei scrollò le spalle e si mise a sedere con un tonfo sopra la sedia. “Be', non posso uccidere una ragazza per averci provati. Per quale motivo stiamo da questa parte? Non dovremmo sbrigarci a decollare?”

“Questa cosa qui,” Bred indicò la persona che stava controllando, “vuole darci una lezione sull'Isola del Tesoro prima di andarci. Ci dovremmo incontrare tutti quanti e stare ad ascoltare.”

Il Capitano Kirre tornò nel Salone, continuando a fissare vini. Dietro di lei, Dru aveva sempre lo stesso aspetto, come un cucciolo che era stato preso a calci. Pochi istanti dopo, Sora e Nezla riapparvero entrambe con indosso un'uniforme. L'uniforme di Sora, a differenza di quella usuale, era attillata, e accentuava le sue curve. Aveva un colore rosso acceso con una striscia bianca che correva da una parte all'altra, da uno stivale all'altro. Una sottile linea bianca le circondava il collo per diventare un paio di frecce bianche che puntavano da entrambi i lati alla sommità della sua giuntura anteriore. La divisa di Nezla aveva un colore blu scuro sul lato sinistro e verde brillante a destra, con un disegno di collegamento verde e blu lungo la cucitura.

“Ok,” disse Bred. “La banda è tutta qui. Dacci il tuo spunto.”

“L'Isola del Tesoro,” il robot cominciò con una voce metallica, “è un concorso che si tiene una volta ogni venti anni come descritto nell'Articolo III del regolamento completo, e una copia ti è stata data dopo che è stata accettata la tua domanda di iscrizione e a cui si può fare riferimento di volta in volta. È aperto a qualsiasi creatura senziente maschile che possa pagare la quota di iscrizione richiesta, come stabilito nell'Articolo V, Sezione 2, Paragrafo 1 ter, 1 quater, e 1 septies.

“A ciascun Partecipante viene assegnato un arbitro robot come da Articolo VII, Sezione 4. Ciascun arbitro porta all'interno di esso un elenco di oggetti o esperienze che il Partecipante deve ottenere durante il corso della Caccia come spiegato negli Articoli VIII e IX, compresi. Questi elenchi sono assegnati ai concorrenti a caso, come previsto dall'Articolo IX, Sezione 4. Non esistono due elenchi identici come specificato all'Articolo IX, Sezione 6, ma l'analisi al computer per l'Articolo IX, Sezioni 8 e 9, ha stabilito che tutte le liste hanno una difficoltà uguale.

“Ogni lista può contenere da cinque a dieci articoli come previsto nell'Articolo IX, Sezione 7, che il concorrente deve ottenere con ogni mezzo possibile, facendo riferimento all'Articolo X Sezioni da 1 a 17.

“Gli oggetti sono rivelati al concorrente uno alla volta come previsto nell'Articolo XI, Sezione 1, e il prossimo oggetto non viene rivelato fino a quando il concorrente non ha ottenuto tutti gli oggetti precedenti come stabilito nell'Articolo XI, Sezione 3 e 5, o ha rinunciato al diritto di elencarli secondo quanto previsto dall'Articolo XI, Sezione 6.

“L’Articolo XV, Sezione 5 afferma che non è obbligatorio ottenere tutti gli oggetti per vincere, il vincitore dell’Isola del Tesoro, come spiegato nell’Articolo XV,- Sezioni da 1 a 3, è il primo concorrente che atterra qui con più oggetti ottenuti rispetto a chiunque altro. L’Articolo VII, Sezione 8, mi impone di sottolineare, tuttavia, che delle precedenti sette caccie che sono state eseguite, solo la prima è stata vinta senza possedere tutti gli elementi della lista.

“Il Partecipante ufficiale può ricevere assistenza da qualsiasi creatura che sceglie nel corso della Caccia come da Articolo X, Sezioni 14 e 15, ma deve partecipare egli stesso alla raccolta di oggetti come stabilito nell’Articolo X, Sezioni 1 e 2. Qualsiasi domanda riguardante le procedure può essere riferito a me; come persona che controlla, io sono l’unico e l’autorità finale su tutte le questioni relative all’Isola del Tesoro, come spiegato nell’Articolo XII, Sezioni da 1 a 3. Qualsiasi tentativo di perpetrare la frode vi squalificherà dalla Caccia, secondo l’Articolo XIII, Sezioni dall’1 fino all’82. Ogni tentativo di alterare fisicamente i miei circuiti mi farà esplodere, e ti squalificherà dalla Caccia, come previsto dall’Articolo XIII, Sezioni da 83 a 102. Ci sono domande?”

“Io mi sento pienamente articolato,” mormorò Vini sottovoce.

“Qual è il primo elemento della nostra lista?” chiese Tyla.

“L’Articolo IX, Sezione 11 mi proibisce di rivelare quell’informazione fino a dopo il Grand Liftoff, quando tutte le astronavi dei partecipanti sono in orbita attorno a Huntworld.”

Nezla guardò l’orologio a pendolo ornato di vero legno. “Manca solo un’ora da adesso!”

“Un’ora, undici minuti e quarantatré secondi, per essere più precisi,” concordò l’Arbitro.

Luuji Kirre si alzò in piedi, imprecaando. “E abbiamo ascoltato una macchina mentre c’è del lavoro da fare. Benning e Computech Awa-om-anoth, iniziano immediatamente i calcoli per un corso fino all’orbita di richiesta mantenuta. L’ingegnere Lustik, mi aspetto che il tuo controllo prima del volo sia completato entro quarantacinque minuti.”

“Vuoi dire che devo controllare tutta l’astronave entro quarantacinque minuti?” strillò Nezla. “Non posso riuscirci!”

“L’Ingegnere Capo Erin a bordo dell’Explorer ha completato la disdetta totale in trentasette minuti,” commentò Sora, alzandosi facilmente dalla sedia. “E l’Explorer era dieci volte più grande dell’Honey B.”

I commenti di Nezla a proposito delle cose interessanti che Sora poteva fare con il suo prezioso Explorer andarono persi mentre l’ingegnere si arrampicava sul Nucleo fino al Settore VI per cominciare il suo lavoro.

\* \* \*

C’erano quattro divani di accelerazione davanti alla console principale nella cabina di controllo dell’Honey B. All’estremità sinistra, di fronte alla console, sedeva Dru Awa-om-anoth, il tecnico del computer. Sebbene l’Honey B avesse diversi piccoli computer per gestire l’archiviazione dei dati e le funzioni e la manutenzione ordinaria della nave, non ne aveva bisogno per i calcoli astrologici. Dru era quella che veniva chiamata una “persona dotata,” sebbene la sua mente fosse perfettamente normale sotto molti aspetti. Aveva la singolare capacità di svolgere qualsiasi funzione matematica nella sua testa e ottenere la risposta corretta entro pochi secondi. Un computer umano, forse non abbastanza veloce come una macchina – ma il cronometraccio non era necessario a bordo dell’Honey B.

Accanto a lei c’era Sora Benning, l’astronauta. Parlava a bassa voce, rapidamente ma senza fretta. Lesse le equazioni a Dru, quindi fornì i parametri per questa particolare orbita. Dopo appena un secondo, Dru le restituì la risposta e Sora inserì i numeri nel pannello dell’astronauta. I due trascorsero molte lunghe ore a praticare e perfezionare questa procedura fino a questo momento in cui fu completamente meccanica.

Sul bordo destro della console era seduta Nezla Lustik, l’ingegnere. Il suo tabellone misurava il funzionamento di una miriade di sistemi, meccanici ed elettrici, che resero l’Honey B un’unità funzionante. Durante i momenti critici delle operazioni di volo, il suo compito era quello di assicurarsi

che tutti i sistemi rispondessero esattamente ai comandi come previsto, e se non lo facevano, era compito suo correggerli o compensarli senza lasciare il proprio posto.

Tra Sora e Nezla sedeva Luuj Kirre. Il capitano doveva suonare la consolle di comando come un musicista su una tastiera, coordinando tutti i parametri dati-orbitali dall'astronauta e le informazioni sul funzionamento dell'astronave dall'ingegnere – cosicché l'Honey B potesse effettivamente volare.

Dietro i quattro divani di accelerazione per l'equipaggio delle operazioni di volo c'erano altri cinque divani, anche se solo quattro fossero attualmente in uso. Bred giaceva comodamente nel divano centrale, osservando solo parzialmente l'esibizione del suo equipaggio. Aveva già visto tutto in precedenza. Alla sua sinistra c'era Vini Curdyn; il medico non prese parte al funzionamento effettivo dell'astronave e quindi è stato relegato in un divano per i passeggeri nel settore di controllo. Tyla era seduta alla destra di Bred, a mordersi le labbra a causa del nervosismo per l'attesa. Alla sua destra, la persona che controllava era legata a fatica in uno dei divani, anche se non richiedeva protezione dall'accelerazione del decollo.

La stanza stessa era un capolavoro tecnologico. Il settore di controllo era situato nella prua dell'astronave, dove si stringeva a forma di pinta di proiettile. I finestrini non erano pratici per una nave spaziale, quindi Bred si stabilì per la cosa migliore successiva. L'intera parete interna, ad eccezione della consolle di comando, c'era un enorme schermo tridimensionale. Tre dozzine di minuscole telecamere attorno allo scafo trasmettevano le immagini dei dintorni della nave che si sovrapponevano a questo schermo. L'effetto fu la mancanza di pareti, come se i divani per l'accelerazione fossero all'aperto, non protetti dallo spesso guscio in duracciaio. Nella profondità dello spazio l'effetto era impressionante; ora, tuttavia, con l'Honey B ancora parcheggiato nello Huntworld Spaceport, l'unica vista visibile era un susseguirsi di astronavi lungo svariati chilometri in attesa che lo spunto fosse sulla loro strada.

Il Grand Liftoff era un evento in sequenza. Come vincitore della precedente Caccia, Ambic Jusser aveva ricevuto l'onore cerimoniale di essere il primo a decollare. I deVrie, a causa della prodezza di vecchia data della loro famiglia nella Caccia, erano stati assegnati al secondo punto di decollo. L'ordine esatto non aveva alcuna influenza sulla gara, dal momento che nessuno dei concorrenti sarebbe stato informato del proprio primo oggetto fino a quando tutte le astronavi non avessero raggiunto l'orbita. Ma fare decollare contemporaneamente tutte le astronavi sarebbe stato catastrofico quindi, per la Società folle, il Grand Liftoff era la soluzione perfetta.

Quindici minuti prima dell'inizio del decollo, gli occhi acuti di Vini avvistarono qualcosa sullo schermo scuro. "Guarda quello."

Bred e Tyla seguirono il suo sguardo. Trentacinque metri più in basso, una figura solitaria stava correndo tra le forme lucenti delle astronavi. Si stava avvicinando all'Honey B, e nel frattempo videro che stava trasportando qualcosa. Stava salutandolo e urlando, ma i microfoni dell'interfono non erano abbastanza sensibili da permettere alle persone di capire quello che stava dicendo.

"Non so chi sia," continuò Vini con il suo sarcasmo strascicato, "ma ha ovviamente degli impulsi suicidi. Se è là fuori quando inizia il decollo, sarà cucinato vivo."

"Sembra che stia cercando di dirci qualcosa," osservò Bred. "Qualcuno sa chi sia?"

Tyla aggrottò le sopracciglia e distolse lo sguardo. "Sì," disse lei disgustata. "È un androide che è riuscito a entrare nella Caccia. Credo si chiami Johnatan R."

"Mi chiedo che cosa voglia da noi," meditò Vini.

L'androide aveva raggiunto il cavalletto accanto all'Honey B e aveva iniziato la salita fino alla canna gravitazionale. "Lo scopriremo all'incirca tra un minuto," disse Bred. Egli aveva cominciato a slegarsi. "Sarà meglio che vada laggiù per farlo entrare."

"Sei pazzo," esclamò Tyla. "Mancano meno di quindici minuti al decollo."

"Be', se il Maestro R può rischiare la propria vita correndo attraverso il campo in un momento come questo, il minimo che possa fare è scoprire quello che pensa sia così importante." Bred aprì la porta sul retro della cabina e scese dal Nucleo verso il Salotto.

Egli arrivò quasi contemporaneamente allo squillo della camera di decompressione. Aprendo il portello esterno, egli guardò il visitatore. L'androide stava anche indossando un'uniforme spaziale, di colore grigio chiaro e rattoppata in diversi punti. Piuttosto malandato, ma abbastanza piacevole, pensò Bred. Ma da quando hanno iniziato a curare l'aspetto di un androide? "Ciao," disse ad alta voce. "A cosa devo l'onore di questa visita?"

"Io... io ho qualcosa da dare a Signora deVrie," balbettò l'androide. Lui sembrava decisamente a disagio, spostandosi nervosamente il peso da un piede all'altro.

"È occupata al momento, in preparazione del decollo. Io sono suo fratello. Se le darai questa cosa, lei capirà."

L'androide esitò un momento, poi tese all'infuori un mazzo di fiori. Ce n'erano anche veri; Bred potrebbe dire dalla sottigliezza del loro profumo. "Questi sono per lei," disse Johnatan. "Per scusarmi, dille che mi dispiace per come sono andate le cose ieri sera. Non avevo alcun desiderio di insultarla o ferire i suoi sentimenti. È solo che a volte non riesco a controllarmi."

Bred prese il bouquet. L'androide si voltò bruscamente e tornò giù lungo la canna gravitazionale. Bred fissò stupefatto i fiori per diversi secondi, dopodiché risalì lungo il Nucleo fino al Settore di Controllo.

"Bene, di cosa si tratta?" chiese Vini nel momento in cui infilò la testa nella stanza.

"È venuto per consegnare una cosa," rispose Bred. Gettò delicatamente il bouquet sulle ginocchia della sorella. "Ecco qui. Questi sono per te."

Tyla reagì come se le avesse lanciato una lattina aperta di scarafaggi. "Non voglio niente da quella creatura."

"Perché no? In questi giorni è difficile trovare dei fiori veri."

"Per quale motivo un androide dovrebbe portarti dei fiori?" chiese Vini, suscitando il suo perverso senso di curiosità.

La faccia di Tyla divenne di un rosso acceso. Spinse via rapidamente i fiori dalle proprie ginocchia, e caddero sulle retro della cabina. "Perché dovrei sapere perché un andino fa queste cose?"

"Mi ha detto che ti voleva fare le sue scuse," aggiunse Bred, più per alimentare il fuoco di Vini che per edificare sua sorella. "Non intendeva offenderti o ferire i tuoi sentimenti."

"Che cosa è successo tra te e quell'androide?" Vini pungolò Tyla.

Tyla avrebbe voluto sciogliersi sul pavimento. "Niente. Niente. NIENTE!"

Fino a quel momento, i quattro ufficiali delle Operazioni di Volo avevano ignorato la situazione alle loro spalle, concentrandosi sull'attività di gestione dell'astronave. Ora, tuttavia, il disturbo era sfuggito di mano. Il Capitano Kirre si voltò per osservare i passeggeri. "Mi aspetto di avere un totale silenzio nel corso delle operazioni precedenti il decollo."

"Egli disse anche," Bred continuò senza pietà, "di essere dispiaciuto per come sono andate le cose. A volte non riesce a controllarsi."

"Che cosa ti ha fatto?" Vini era completamente incuriosito dalla storia, adesso.

Tyla, ormai, aveva oltrepassato il normale rossore ed era molto lontana dall'infrarosso. Il Capitano Kirre venne inavvertitamente in suo soccorso urlando, "CALMA!"

Tutte le attività nella stanza si sono fermate. Luuj lanciò un'occhiataccia a facinorosi per un momento, poi disse, "Maestra deVrie, non posso manovrare quest'astronave con tali distrazioni. Se vuoi decollare nei tempi previsti, dovrai essere tranquillo mentre vengono eseguite le operazioni di volo."

"Mi dispiace, Luuj," si scusò Bred mentre si legò ancora una volta. "Tu sei il capo." Diede una rapida occhiata alla sua sinistra. Vini stava ribollendo dalla curiosità e sorrise.

Dall'altra parte del campo, poté vedere Johnatan R correre dietro verso la sua astronave malconca, per raggiuendola e salendo dentro appena pochi minuti prima che iniziasse il decollo. Bred scosse leggermente la testa al gesto melodrammatico dell'androide.

Arrivò il momento del decollo. A mezzo chilometro di distanza, l'astronave di Juser, piccola, elegante e costruita per resistere alla velocità, si sollevò dolcemente in aria. Non c'erano fiamme, nessun potente ruggito, nessuna vibrazione tonante scosse il terreno. Al contrario, i motori gravitazionali sembrarono sollevare la navicella spaziale senza sforzo verso il cielo.

La serenità della scena fu solo un effetto visivo. Se l'occhio umano potesse rilevare delle radiazioni provenienti dalle parti più estreme dello spettro elettromagnetico, gli spettatori avrebbero assistito a una scena di violenza incalcolabile. Un'incredibile interazione di forze gravitazionali, magnetiche ed elettriche stava avvenendo all'interno della risacca di Hermes. Qualsiasi creatura vivente catturata in quel campo si sarebbe bruciata in pochi secondi. Qualsiasi dispositivo meccanico potrebbe cortocircuitarsi o fondersi. Molte erano le storie di persone e macchine accidentalmente catturate in una risacca causata da una nave spaziale, e tutto era lontano dall'essere piacevole.

Ci vollero due minuti perché l'Hermes svanisse nel cielo azzurro. Poi arrivò il turno dell'Honey B. Il Capitano Kirre toccò un interruttore e i generatori gravitazionali ronzavano silenziosamente per ravvivarsi. Per uno strano paradosso della fisica, era necessario costruire una gravità artificiale all'interno dell'astronave per generare un campo antigravitazionale all'esterno. Gli occupanti della cabina furono spinti più a fondo nei loro divani. Quando Nezla annunciò che il campo interno si era sufficientemente sviluppato, Luuj toccò un altro interruttore. Il terreno all'esterno cadde dolcemente mentre il blu del cielo si approfondì gradualmente. Le donne delle Operazioni di Volo tenevano gli occhi incollati alle loro consolle; non potevano permettersi di essere ipnotizzati dal panorama che cambiava mentre c'era ancora del lavoro da fare.

Sora, controllando il suo tabellone, annunciò finalmente che la loro orbita era stata stabilita. Il Capitano Kirre interruppe il viaggio. Nezla, monitorando l'attrezzatura confermò un attimo dopo che l'unità esterna si era effettivamente interrotta e adesso era possibile rimuovere il campo artigrav. Luuj toccò di nuovo l'interruttore, tagliando il campo all'interno eccetto per quelle parti dell'astronave che erano state permanentemente incise.

Il cambio fu brusco. Un secondo, i passeggeri dell'Honey B furono spinti dall'accelerazione, e alla successiva furono completamente senza peso. Le molle dei divani di accelerazione esercitarono una leggera spinta in avanti, e tutti si spostarono leggermente avanti contro le cinghie.

Ora che erano fuori nello spazio e le operazioni di volo erano cessate, Vini non riuscì più a trattenere la sua curiosità. "Che cosa è successo tra te e quell'androide?" lei chiese a Tyla.

Con le lacrime agli occhi, Tyla armeggiò con le cinghie che la tenevano sul divano. "Lasciami in pace!" lei gridò. Alzandosi dal suo divano, lei barcollò ubriaca per la stanza mentre la caduta libera la esasperava in ogni tentativo selvaggio di raddrizzarsi. Le pareti del planetario rendevano fin troppo facile credere che lei potesse allontanarsi per sempre nel vuoto, e lei andò nel panico. Più per caso che non per il design, la sua mano colpì il touchplate della porta. Tirando su con il naso follemente, nuotò all'indietro verso la sua cabina.

Vini sembrò perplessa ai volti dei suoi compagni. "È stato per qualcosa che ho detto?"

Ci impiegò quasi quattro ore per completare la partenza, e Johnatan R sarebbe stata l'ultima astronave a decollare. Ma alla fine anche questa raggiunse l'orbita intorno a Huntworld, e tutti i partecipanti si rivolsero ai rispettivi controllori per sapere quale sarebbe stato il primo oggetto delle loro liste.

Tyla non era tornato al Settore di Controllo, e Bred stava cominciando a preoccuparsi. Quella faccenda con l'androide doveva averla ferita profondamente, egli pensò. Questa Caccia significa molto per lei, e di solito non perderebbe un momento come questo.

L'Arbitro, che aveva attraversato l'intera procedura del Grande Decollo seduto tranquillamente nel suo malconco divano dell'accelerazione, improvvisamente iniziò a cliccare. "Secondo l'Articolo IX, Sezione 12, ora hop il potere di rivelare le coordinate della tua prima destinazione."

Sora aveva uno stilo pronto in mano. "Vai," lei disse.

“1,021; 0,2471; 0,6735; 7; 6, 2913; 0, 10194; epoca attuale. Secondo pianeta.” Sora ebbe i suoi tavoli quasi prima che il robot finisse, controllando le equazioni per calcolare un percorso da qui a lì.

Il robot continuò, “Al pianeta è stato dato il nome di Lethe. L'articolo che devi ottenere è un Sogno.”

### Capitolo 3: Un Sogno Proveniente Da Lethe

Sebbene non abbiano mai inventato o deliberatamente scartato i mezzi di trasporto semoventi – o forse a causa di questa anomalia – gli abitanti di Lethe coltivano le arti e le scienze osservative, sociali e psicologiche. I loro centri urbani erano tutti piccoli – nessuno aveva più di centomila abitanti, la maggior parte sotto i diecimila – e programmati per il massimo del confort fisico e psicologico. Le ampie strade e i bellissimi parchi hanno caratterizzato il design civico. L'architettura era una meraviglia della perfezione; le case furono costruite per durare, non per secoli, ma per millenni. E anche nelle case, la natura non è stata dimenticata, poiché ogni casa aveva il suo giardino sul tetto, così come molte finestre per fare entrare la luce del sole e un ampio cortile per separarlo dalle altre case. Nessuno poteva sentirsi stretto in una città Letheana.

Lethe sarebbe forse l'esempio utopico più perfetto nella galassia conosciuta se la sua gente non avesse commesso un suicidio razziale.

–Gan Spols

Il Meglio Di Tutti I Mondi Possibili

“Ragazzo, è bello essere di nuovo nello spazio,” proclamò Nezla, stiracchiandosi energicamente. “Odio la gravità.”

“Quello che odi,” Sora inserì, “è il reggiseno.” Lei galleggiò in un angolo della sala giochi, con gli occhi chiusi e apparentemente sonnecchiando ma non completamente fuori dalla conversazione.

“Io suppongo,” ribatté Nezla, “che tu stia cercando di fare rendere una virtù fuori dalla tua mancanza di equipaggiamento.”

“Se fossi Sora,” disse Vini da sopra il tavolo dei giochi, “non mi dispiacerebbe rivedere quell'osservazione.”

Il Capitano Kirre apparve nella Rec Room in quel momento e spazzò via la ripresa della lunga faida amichevole. “Pensavo di averti messo in secondo piano.”

“Sì, capitano,” disse Nezla cupamente.

“Allora andate al lavoro, tutti e due. Mi aspetto di vedere il Settore III luccicare entro il 1300 domani.” I due furfanti lasciarono la Rec Room, Nezla in una nuvola di oscurità e Sora con la sua perpetua e tranquilla accettazione.

Huntworld stava a due ore dietro di loro, Lethe nove giorni avanti. Con poco da sbagliare nell'iperspazio, l'equipaggio si stava sistemando nella sua routine di rilassata noia.

Luuji si rivolse al suo datore di lavoro. “Avrai ancora bisogno di me?”

Bred le rivolse un'occhiata superficiale, ma era troppo preoccupato per la sorella affinché s'interessasse a qualcos'altro. “Non adesso.”

“Allora darò la mia prima occhiata,” Lei si staccò dal muro e nuotò fuori dalla porta. Anche in caduta libera, c'era una sua rigida qualità che la distingueva dagli altri.

Bred riportò la sua attenzione su Vini. Il dottore stava fluttuando davanti a lui attraverso il tavolo da gioco, impiegando la sua immaginazione iperattiva in scenari con Tyla e l'androide. “O forse stavano facendo una specie di orgia,” lei stava dicendo. “Gli antichi romani amavano fare sesso con i loro schiavi, forse questa festa chiassosa è stata una grande festa di sesso con gli androidi...”

Nonostante le sue preoccupazioni, Bred sorrise. “Non sei mai stato a uno di questi avvenimenti. Io sì. Se c'è una cosa che non sono, sono orge. Dubito che una vera e singola emozione possa sfuggire a tutta la sera.”

Vini non stava nemmeno ascoltando. “Sesso con gli androidi,” lei rifletté verso se stessa. “Mi chiedo se questo potrebbe essere fatto. Io conosco delle persone che hanno costruito dei robot a quello scopo. Gli androidi sono biologici; probabilmente hanno tutto l'equipaggiamento necessario. Non ci dovrebbe essere nessun problema. Bisogna controllarlo.”

Lei si allungò dalla sua posizione fluttuante casuale. Le sezioni trasparenti della sua uniforme rendevano ciò un piacere particolare da guardare. “Ci vediamo dopo, capo,” disse, allontanandosi dal tavolo. “Ho qualche ricerca da fare.” Nuotò avidamente fuori dalla Rec Room.

Bred e Dru rimasero soli. Quando non dormiva o era in servizio, Dru poteva sempre trovarsi a galleggiare da solo con un compupad in un angolo della Rec Room, pensando e scrivendo. Se richiesto, lei avrebbe detto che stava componendo le sue Canzoni. Al momento, tuttavia, lei tenne il bouquet leggermente malconcio che Tyla aveva scartato con veemenza, esaminandolo con un intenso fascino. Bred le si avvicinò. “Dru, sono preoccupato per Tyla.”

Dru alzò lo sguardo quando pronunciò il suo nome, ma non disse nulla. Mise da parte i fiori e dedicò tutta la sua attenzione a Bred.

“Qualcosa l’ha scossa molto male alla festa la scorsa notte. Lei era tutta fluttuante ed eccitata prima del Ball, e allora questa mattina lei stava sul filo del rasoio. Temo di non averlo aiutato nemmeno a stuzzicarla. Ora si è imbarcata nella sua cabina per qualche motivo che nessuno capisce.”

Gli occhi di Dru erano profondamente comprensivi. “Canterò la mia Canzone di Tenera Preoccupazione,” lei disse.

Bred annuì. “Tu fai quello. Nel frattempo, penso che farò meglio a tirarla su di morale.” Egli nuotò verso l’uscita, sentendo lo sguardo di Dru su di lui fino al Nucleo.

Lui fluttuò di fronte al Settore IV fino alla zona notte nel Settore II. La porta della cabina di Tyla era chiusa e il cartello rosso e giallo all’esterno avvertì che l’artigrav era acceso. Si orientò correttamente e diede un leggero colpo alla porta.

“Vai via,” arrivò la voce di Tyla dall’interno. “Non voglio parlare con nessuno.”

Bred entrò comunque. Ci fu uno strattone acuto e una raffica di vento mentre scendeva dal Nucleo della caduta libera fino al campo gravitazionale artificiale nella cabina di Tyla. Egli si chiuse la porta alle spalle per alleggerire i differenziali atmosferici, e guardò attentamente sua sorella.

Tyla era distesa sulla cuccetta con il viso sepolto nel cuscino. Lei lo guardò e ringhiò. “Non sono sul tuo libro paga. Ho diritto a un po’ di privacy, no”

“Tu sei la mia sorellina, e devo badare a te.”

Tyla si asciugò con un pugno le lacrime sul viso, poi si appoggiò su un gomito. “Allora aiutami, se sei venuto qui solo per ricordarmi che sei sedici minuti più grande di me –”

Bred si mise a sedere leggermente sul bordo del piccolo ufficio costruito nel muro. “No, in realtà sono venuto a scoprire perché hai acceso l’artigrav.”

“Perché non riesco a gridare se ne vale la pena in caduta libera. “Adesso lasciami in pace.”

“Abbiamo appena raggiunto il cuore del problema, però. Perché stai piangendo?”

Gli occhi della donna incontrarono quelli di lui, e per un momento la sua psiche fu nuda. “Sono così diverso dagli altri?”

La domanda spaventò Bred. “Non sono sicuro di che cosa tu intenda dire.”

“Non sono stupido, conosco la mia reputazione – piccola puttana viziata, regina dei ghiacci truccata, palla battuta che fa un grande rimbalzo dopo avere colpito il terreno. Ho trentatré anni e non sono mai stato sposato. Tutti quanti sono stati sposati almeno una volta in questo periodo, anche tu. Che cosa c’è di sbagliato in me?”

“La vita con Barb non fu come un matrimonio,” disse Bred, gli angoli della sua bocca cominciarono a contorcersi a formare un sorrisetto. “Più come un gioco continuo di “Puoi completare questo?” E diciamocelo, mamma e papà ci hanno lasciato degli standard piuttosto con cui confrontare il matrimonio. Non ci sono molte persone che li soddisfano.”

Lei distolse lo sguardo ancora una volta, e il momento speciale passò. “Non sei affatto d’aiuto.”

“Io lo voglio essere veramente, Tillie. Parlami del Ball.”

“Smettila di usare quel ridicolo soprannome. E ho pensato di avere chiarito che non voglio discuterne.”

“Il tuo silenzio peggiora solo le cose, e tu lo sai. Permette alle persone di usare troppo la propria immaginazione. Vini sta ricostruendo ogni genere di possibilità, comprese le orge androide-umano –”

“Bred,” Tyla disse a denti stretti, “voglio che tu la licenzi.”

“Eh? Chi?”

“Quel dottore. Voglio che tu la licenzi immediatamente.”

È una cosa seria, Bred pensò. “Perché dovrei farlo?”

“Perché lei mi irrita, ecco perché. Anche lei fa diventare pazzo il capitano. Inoltre, ti chiede sempre di licenziarla, vero?”

“È solo un gioco che giochiamo. Nessuno di noi intende dire quello. Questa è la mia astronave – terrò tutto l'equipaggio che mi piace.”

“Tu hai detto che poteva essere responsabile della Caccia.”

“Certo,” acconsentì Bred, “perché a me non interessa nulla di questi stupidi giochi che i tuoi amici fanno fuori nella Society. Se non fosse per l'Isola del Tesoro, mamma e papà sarebbero vivi oggi.”

Egli la vide sussultare a quel colpo subdolo. Io sono venuto qui per tirarla su di morale, senza farle più del male, egli pensò, e immediatamente cambiò atteggiamento. “Ma tu sei solo responsabile della Caccia. Io continuo a pagare gli stipendi di queste donne. E anche se l'avessi licenziata, non potevo semplicemente cacciarla nell'iperspazio – avremmo dovuto metterla da qualche parte, e ci sarebbe voluto del tempo lontano da Hunt.”

Egli sorrise maliziosamente. “Inoltre, dove troverei un altro dottore da queste parti che sia così bravo?”

Nonostante lei, Tyla ha trovato un sorriso che si stava formando. Lei fece uno sforzo concertato per impedire agli angoli della sua bocca di contrarsi e quasi ci riuscì. “Va bene, Bred, hai vinto. Lei può restare. Ma tienila lontana dalla mia vista.”

“Va bene. Spero solo che non ti ammali. Prometterai di uscire dalla tua cabina qualche volta nei prossimi mesi? Sarà abbastanza noioso per te qui dentro.”

Tyla chiuse gli occhi per un attimo, li aprì e guardò suo fratello con la testa inclinata con una strana angolazione, “Bruder mein,” sospirò, “ci sono delle volte in cui non ti capisco.”

Bred si alzò e si diresse verso la porta. “Non provarci nemmeno, Tillie. Non sono degno.”

“E smettila di chiamarmi così!” lei urlò mentre la porta si chiuse alle sue spalle.

\* \* \*

Bred aveva ragione; questa cosa è diventata molto noiosa nella sua cabina, con solo due brevi viaggi fuori ogni giorno per ritirare i pasti fatti in casa dalla cambusa quando probabilmente non c'era nessun altro lì. C'erano solo talmente tanti libri che poteva leggere dalla libreria apparentemente illimitata di Honey B. c'erano solo tanti santi che lei avrebbe potuto guardare da sola. Tyla deVrie era un animale sociale. Doveva interagire con le persone, anche se le uniche intorno erano suo fratello e il suo equipaggio, davanti ai quali si era resa ridicola.

Dopo quattro giorni di isolamento, Tyla lasciò la sua cabina e nuotò all'indietro verso la Rec Room, il fulcro dell'attività sociale dell'astronave. Sorprendentemente, la stanza era deserta tranne che per Dru Awa-om-anoth, che come sempre galleggiava in un angolo che componeva le sue Canzoni.

Tyla si guardò intorno. “Scusi, Dru, ma dove sono tutti?”

“Il Capitano è in guardia nel Settore di Controllo. Tutti gli altri sono riuniti nel teatro per un consiglio di guerra su Lethe.”

“Grazie.” Anche prima che fosse completamente fuori dalla Rec Room lei notò che Dru aveva riportato tutta la sua attenzione al compupad.

Il Teatro, progettato per la visione del gruppo dei santi nella vasta biblioteca dell'astronave, fu immediatamente davanti al Salotto. La porta era aperta e Tyla poteva sentire Vini che parlava. Lei si fermò e quasi si voltò per ritornare nella sua stanza. Alla fine, provandole i nervi per il calvario, nuotò nel teatro per unirsi agli altri.

“– le Cabine del Sogno,” stava dicendo Vini. “Loro –” Lei vide entrare Tyla e si fermò. Tutti gli occhi si girarono verso la porta, e Tyla s’innervosì di più rispetto al suo debutto tanti anni prima.

“Vorrei cogliere l’opportunità per scusarmi con tutti voi per il mio comportamento spregevole nel Control Sector l’altro giorno,” lei disse lentamente con un tono di voce prudente e gli occhi che si rifiutarono di incrociare quelli di qualcun altro. “Sono stato convinto dell’inizio della Caccia, probabilmente più di quanto pensassi. Spero che mi permetterai di unirmi alla tua discussione.”

“Certo,” disse Nezla. “Cominciamo tutti a ruotare rapidamente una volta ogni tanto.”

“Sono felice di vederti,” disse Bred, sistemandosi gli occhiali sul naso. “Hai promesso di eseguire la Caccia, e non ero sicuro di come lo avresti fatto dalla tua cabina.”

“Unisciti al gruppo,” la invitò Vini. “Anche se avessi resistito un altro giorno, avrei vinto la piscina.”

“Grazie,” disse Tyla, ignorando il commento di Vini mentre continuava a nuotare nella stanza. “Qual era esattamente l’argomento della discussione?”

“Le Cabine del Sogno,” disse Vini. “La maggior parte degli esperti concorda che è quello che ha ucciso i Letheniani. La biblioteca dell’astronave ha tutti i tipi di materiale di ricerca, incluso un testo psicologico avanzato che parla delle cabine in maniera molto dettagliata – oppure almeno come chiunque altro.”

“Gli esploratori hanno trovato questi stand in ogni grande città. Devono essere stati abbastanza popolari. La maggior parte di essi funziona ancora – quei Letheniani sono stati costruiti per durare. In qualche modo, il meccanismo di queste cabine induce sogni nella mente di chiunque stia dentro, I Letheniani erano maestri della scienza psicologica, cosicché loro potessero capire tutto quanto della mente – o almeno abbastanza per liberarla dalla realtà.

L’unico modo in cui lo sappiamo, ovviamente, deriva dall’esperienza dispiaciuta. I primi umani che entrarono in quelle cabine si sono lasciati intrappolare nelle fantasie indotte. Non potevano essere risvegliati dallo stato onirico. Furono nutriti per via endovenosa per un po’ di tempo, ma sono comunque morti. Probabilmente è quello che è accaduto anche ai Letheniani – entrano nelle cabine, si agganciano a un Sogno e lentamente muoiono. Letteralmente sognando le proprie vite.”

“Non sapevano che le cabine li avrebbero uccisi?” chiese Bred.

“Avrebbero dovuto. Non vedo come potrebbero non esserci clienti abituali. Ma forse volevano morire. O forse a loro non importava. Forse hanno reso il loro mondo un po’ troppo perfetto e hanno avuto bisogno di diversivi ad ogni costo.”

“Abbiamo i nostri analoghi umani, lo sai. Nel diciannovesimo, ventesimo e ventunesimo secolo, quando gli allucinogeni erano ancora in fase sperimentale e non si poteva prevedere l’effetto specifico che si sarebbe ottenuto, la gente prendeva i farmaci per il puro brivido oppure per sfuggire a una realtà opprimente. A volte morivano, ma questua cosa non fermava davvero nessuno. E se io fossi in vena di suicidarmi, le Cabine del Sogno sarebbero probabilmente il modo più piacevole per farlo.”

“Io penso che questa cosa sia ingiusta,” disse Nezla. “Quel robot ti sta conducendo a una morte certa.”

Sora, che fino a quel momento aveva attraversato l’incontro si allungò con gli occhi chiusi, e adesso decise di parlare. “Le persone sono sopravvissute a quello,” lei disse.

“Davvero?” Nezla si rivolse a Vini per avere una conferma.

“Sì, ma per Ippocrate sapevo come. Tirando fuori una persona dalla cabina non porta nulla di buono, una volta che i modelli del sogno sono stati creati nel cervello, formano un ciclo che si autoalimenta. Forse la cabina altera leggermente la chimica del cervello per rendere il Sogno una cosa permanente. La nostra conoscenza di come funziona il cervello e così relativamente scadente che non possiamo invertire da soli il processo. Loro hanno provato un trattamento d’urto, lobotomie e altre forme di chirurgia senza risultato.”

Ma hai detto che alcune persone sono sopravvissute,” ripeté Nezla.

“Sì, due persone, ma si sono tirate fuori da esso. I test psicologici che hanno portato in seguito hanno mostrato che erano individui con una forza di volontà anormalmente elevata. Quel che è peggio, si sono rifiutati di descrivere con precisione cosa è successo loro mentre erano sotto l'influenza della cabina. Dissero che è stata un'esperienza troppo personale da essere condivisa. Hanno confermato di avere avuto entrambi dei sogni, ma si sono rifiutati di dire di cosa si trattasse. E per quanto riguarda il fatto di uscirne le loro storie furono simili – avevano appena deciso che volevano essere svegli, e fu così. Erano persone dalla volontà eccezionale, ricorda – molto più forti, probabilmente, di chiunque altro a bordo di questa astronave.”

Bred si rivolse alla persona che stava controllando. “Che cosa ci si aspetta da noi per soddisfare questo requisito?”

“Tu, come Partecipante ufficiale, e tutti gli altri membri del tuo equipaggio che potrebbero desiderare di farlo, dovete entrare in una di queste Cabine del Sogno che funzionano e consentire l'avvio del processo del Sogno. Una volta eseguito, eseguirò i test per accertami di essere effettivamente in uno stato di sogno. Se io certifico che tu lo sia, secondo l'Articolo XII, Sezione 8, allora questo articolo sarà considerato ottenuto ai sensi dell'Articolo XI, Sezione 2 e potremo procedere alla voce successiva nella tua lista.”

“E non ti deve importare se usciremo mai dallo stato di trance oppure no, giusto?”

“Questa non è una mia preoccupazione,” dichiarò l'Arbitro. “Sto solo facendo in modo di soddisfare le condizioni della Caccia.”

“Ma non veniamo fuori dallo stato di trance,” sostenne Tyla, “non saremo in grado di andare avanti con la Caccia.”

“In tal caso,” disse il robot con un tono piatto, “tu perderai.”

“Tamburellando per avere un po' più di aiuto,” Nezla grugnì.

“Fratello mio,” disse Bred a Tyla con un sorriso ironico sul volto, “che cosa devo approfondire?” Egli allungò le braccia davanti a sé in un gesto pigro. “Va bene, amici, la domanda davanti alla casa è, che cosa facciamo riguardo a questo?”

“Parlando da un punto di vista puramente medico,” disse Vini, “la tua scelta più salutare sarebbe quella di correre a tutta velocità nella direzione opposta. Avresti ancora la possibilità di vincere se nessun altro ottiene tutti gli oggetti nella propria lista.”

“Mai!” disse Tyla con veemenza. “Ambic Jusser otterrà tutti i suoi soggetti, puoi contarci. Non possiamo lasciare il primo, o lo perderemo prima di iniziare.”

“Va bene,” disse Bred in tono sommesso. “Abbiamo deciso che andrò in una di queste cabine.”

“E io sto venendo con te,” insistette Tyla. “Sei in questa Caccia grazie a me, e ho promesso che avrei fatto la maggior parte del lavoro. Inoltre, sei troppo debole per uscirne da solo.”

Bred scrollò le spalle. “Grazie per il voto di fiducia. Quindi noi due procederemo insieme.”

“Anche io,” disse Nezla in maniera armoniosa.

“No,” disse Bred con fermezza. “Solo Tyla ed io. Il resto di voi dovrà stare in disparte e cercare di aiutare. Che ne dici di farci uscire?”

“Posso montare un carro motorizzato con le braccia di un manipolatore remoto per trascinarti fuori senza dover entrare in me stesso,” Nezla mise il broncio. “Ma Vini ha appena detto che questa cosa non farebbe molto bene.”

“È meglio che lasciarci lì a marcire,” disse Bred. Egli si rivolse al medico. “Vini, che cosa puoi fare per aiutarci?”

“Chissà? Questo è un problema per uno psicologo fisiologico, che io non sono. Io sono solo un tipo di persona simile a un amabile medico di medicina interna. Qui sono fuori dalla mia profondità. Forse dovresti licenziarmi e procurarti uno specialista. Ce n'è uno buono su Tartarus che ti potrei raccomandare. Ma, ripensandoci, non ti piacerebbe – lui è una persona schifosa a letto.”

Bred scrollò le spalle. “Allora suppongo di essere bloccato con te. Non riesco a pensare ad altro?”

“I farmaci potrebbero funzionare,” Sora disse senza aprire gli occhi.

“Eh?” Vini e Bred dissero insieme.

Sora aprì gli occhi a metà. “Un membro dell’equipaggio dell’Explorer è venuto una volta con una malattia nervosa su un pianeta che abbiamo visitato. Abbiamo avuto delle lunghe crisi di delusione – non potevo separare i sogni dalla realtà. Haffiel il Dottore dell’Astronave lo trattò con allucinogeni e alla fine lo curò.”

“Che tipo di allucinogeni?” chiese Vini.

“Non potrei dirlo,” rispose Sora, chiudendo di nuovo gli occhi.

“Che ne dici, Vini?” chiese Bred. “Pensi che potrebbe funzionare?”

Il dottore assunse un’espressione speculativa. “È difficile da dire. I rimedi convenzionali proverebbero a rompere lo stato da sognatore, non ad aumentarlo. Ma i rimedi convenzionali non hanno funzionato, vero? Non sono ancora sicuro del motivo per cui dare anfetamine ad alcuni bambini iperattivi per farli calmare. Combattere una serie di sogni con un’altra, eh? Potrei provare a mescolare alcune sostanze psichedeliche. Ma cosa dovrei usare? Quali?” Era normale che lei si fosse persa nel mondo normale mentre contemplava le possibilità

“Be’ sembra che Vini possa essere coinvolto in qualcosa,” disse Bred. “Quando lei comincia a smaltarsi le unghie in quel modo, di solito c’è un concetto da cui appoggiarsi. Qualcun altro ha qualche idea?”

Lui guardò in fondo alla stanza. Tutti stavano tremando a disagio tranne Sora, che dormiva. “Suppongo che ciò avvolga questo consiglio di guerra, quindi,” continuò Bred. “Nezla, inizia su quel tuo manipolatore remoto, e lasceremo Vini a risolvere il suo problema, qui.” Lui cominciò a nuotare verso la porta e tutti tranne il dottore seguirono il suo esempio.

“Oh, Capo,” disse Vini, uscendo momentaneamente dal suo stato di trance, “io seguì verso l’alto quel pezzo di androide. Loro possono fare sesso – sono entrambi potenti e fertili. Possono sposarsi con gli esseri umani e anche quella razza vera. Naturalmente, non c’è nessuna garanzia di quanto si comportino bene a letto –”

Tyla fece finta di non sentirla mentre nuotava fuori dalla stanza.

Il vento soffiava dalle loro schiene mentre la festa dell’Honey B camminava lungo la strada deserta. Non c’era modo di sapere con precisione quanto tempo fosse passato dall’ultima volta in cui l’ultimo Letheniano era morto. All’interno di un ordine di grandezza, i migliori test scientifici dicevano che erano diversi millenni.

La strada, un tempo fitta di alberi, era ora soffocata dalla vegetazione, una giungla minore; l’unico modo in cui riconobbero che era una strada era perché era fiancheggiata da edifici su entrambi i lati. Sotto i piedi, quella che in origine era stata terra rigida per il trasporto di animali era esplosa in un campo di erba ed erbacce che arrivavano fino alla vita degli intrusi.

Gli edifici erano ancora in piedi, testimonianza muta del genio e dell’artigianalità dei loro costruttori. Ma il tempo non era stato ostacolato del tutto. Ogni casa aveva grandi fessure che percorrevano quasi tutta la lunghezza dell’edificio. I giardini sul tetto che un tempo erano stati l’orgoglio degli abitanti erano impazziti, le viti ora coprivano i muri della maggior parte delle case, avvolgendole in un abbraccio senza amore. La vernice era sbiadita dalle case sotto il tenue ma costante bagliore del sole rosso sopra, ed era stata sostituita invece dalle macchie di innumerevoli escrementi di uccelli.

La città era ancora la dimora della vita. Gli uccelli brulicavano di profusione, affrontando rabbiosamente l’invasione degli umani. I piccoli animali simili a roditori erano osservati timidamente dalle tane. Anche animali non troppo piccoli vagavano per queste strade; i membri della festa ogni tanto intravedevano qualcosa di grosso che si muoveva attraverso il sottobosco.

Il gruppo dell’astronave era composto da Bred e Tyla, l’Arbitro, Vini, Nezla e Luuj, che arrotondavano il congegno frettoloso di Nezla per fare uscire Bred e Tyla dalla cabina una volta che l’Arbitro avesse confermato che stavano sognando. Camminarono tutti in silenzio in questa città

fantasma, intimoriti sia dalla grandiosità di una volta, sua dalla tranquilla devastazione che si era verificata da allora.

La cabina del Sogno era facile da individuare. Solo la città si era tenuta lontana dalla Natura – o forse la Natura si era rifiutata di rivendicarla come una sua. Stava in piedi da sola in un campo arido. Alcuni ciuffi di erba lottarono valorosamente per riempire la breccia, ma per qualche ragione sconosciuta il terreno per tre attorno al separé era morto e devastato; un deserto nel bel mezzo di una giungla.

La cabina era cubica, sei metri ad un lato, e sembrava fatto di cemento bianco. Le sue pareti, come quelle di altri edifici della città, avevano delle crepe ed erano incrostati di escrementi di uccelli. Al centro del muro di fronte alla strada c'era un ingresso, tre metri di altezza e due di larghezza. Da secoli non viera entrato nessuno, ma rimase a bocca aperta, aspettando che delle nuove vittime entrassero nella sua tenera rete.

Con un'espressione di stupore Nezla sospirò. L'ingegnere dentro di lei stava reagendo all'intera città che era stata. "Sapevano davvero come costruire."

Bred annuì. "Troppo bene. Se queste Cabine del Sogno non si fossero alzate per tutto questo tempo, non saremmo dovuti venire."

Lui batté le mani all'improvviso. Il rumore acuto riecheggì tra le rovine silenziose, - facendo trasalire alcuni uccelli tra gli alberi vicini. "Bene, iniziamo. La tua macchina funziona bene?"

"Come sempre."

"Vini, hai già capito che cosa ci farai?"

"Non completamente, capo. Vorrei che mi concedessi ancora un paio di giorni per lavorarci sopra."

"Non ne abbiamo il tempo," Tyla interruppe pigramente. "Dobbiamo battere Jusser."

Vini si strinse nelle spalle. "Sono le tue vite. Lavoro solo qui."

Bred si rivolse a sua sorella. "Non devi venire con me, lo sai. Sono l'unico che deve entrare là dentro."

Tyla scosse la testa. "Sto andando. Sai che non puoi fare nulla di buono senza il mio aiuto."

"Va bene," sospirò Bred. Egli si girò indietro verso le altre donne. "Assicurati di non tirarci fuori prima che l'Arbitro verifichi che stiamo davvero sognando. Mi dispiacerebbe rivedere il tutto una seconda volta."

Egli camminò senza esitazioni fino alla porta e si fermò. Tyla lo seguì proprio dietro di lui, camminando a grandi passi. "Spero che non penserai che io sia poco cavalleresco, fratellino," disse, "ma mi piacerebbe entrare per primo."

Loro entrarono nella cabina. Era buio, l'unica luce che filtrava attraverso la porta aperta. Quando i loro occhi si adattarono, poterono vedere che l'edificio era solo un cubo vuoto, con pareti spesse mezzo metro e il resto uno spazio aperto. L'interno era dello stesso cemento grigio che stava all'esterno, noioso e informe. C'era una panchina di cemento attraverso la parete in fondo, formata per adattarsi ai lati posteriori dei costruttori originali e troppo stretta per accogliere gli umani. Bred si mise a sedere sul pavimento polveroso di cemento e Tyla, dopo un attimo di esitazione, si sedette accanto a lui.

Attesero in silenzio che si verificasse il meraviglioso evento. Fissarono le pareti, il soffitto, il pavimento, tutto quanto tranne che se stessi. "Perché non succede qualcosa?" disse alla fine Tyla. "Non pensi che abbiamo scelto una cabina che non funziona, vero?"

"Dedichiamo a esso un po' più di tempo," rispose Bred. "Se non succede nulla nei prossimi cinque minuti, noi

VIOLETTO

partiremo."

"Che cos'era quello?"

"Oh, allora

BLU

lo sentivi anche tu? Eccolo di nuovo. Penso che

VERDE

il processo stia cominciando a funzionare.” Tyla rabbrivì. “Ma qual è

GIALLO

lo scopo di questi lampi di

ARANCIONE

colore?”

“Mi sembra che

ROSSO

la cosa stia cercando di ottenere il blocco dei nostri sistemi nervosi

NERO

per vedere come reagiremo ai diversi

NERO

stimoli.”

Tyla capì. “Oh, come

FREDDO

il musicista accorda il suo strumento prima di un

CALDO

concerto o un cantante proverà la scala prima di un'esibizione.”

“Esattamente.”

DOLORE

“Bene,” ammise Tyla, “sta facendo un bel

PIACERE

lavoro. Tutte queste cose mi sembrano reali al

LISCIO

tempo.” Lei si

RUVIDO

rivide. “Bred, ho paura.” La sua voce era un po' fanciullesca. Si avvicinò a lui che le mise un braccio intorno per confortarla.

AMARO

“Non preoccuparti,” lo calmò. “Il grande fratello è

ACIDO

DOLCE

SALATO

FORTE

SOFFICE

FORTE

DEBOLE

VELOCE

LENTO

LUMINOSO

BUIO

\* \* \*

Il piccolo sole rosso stava combattendo la sua battaglia quotidiana con le nebbie della sera e, come al solito, stava perdendo. Da qualche parte tra gli alberi, un lassadet trillò dolcemente, accogliendo l'oscurità che si stava avvicinando. In lontananza si udì il lento clippity clop clip-clip di qualche ritardatario in cerca di casa sul suo logoro territorio. L'aria era pulita e aveva un delizioso sapore di vino.

Bred scrutò il viale carico di nebbia. Lì, proprio ai limiti della percezione. È stato Tyladerm a tornare, dopo tutto. Lui voleva urlare, ballare e giocare a vaska con delizia sfrenata, ma sapeva che uno spettacolo del genere sarebbe stato sconveniente. Quindi rimase lì in mezzo alla strada, aspettando con impazienza mentre il suo meraviglioso corpo chiazato di viola si avvicinava.

“Sbrigati!” gridò quando fui finalmente a portata d’orecchio. “Il malathin è già iniziato. Non vogliamo fare troppo tardi.”

Tyladerm si accucciò pigramente e lo guardò in maniera timida. “È quella casa benvenuta che ricevo?” chiese.

In risposta, Bredakon sollevò i suoi viticci verso i suoi, ed entrambi loro rimasero amorevolmente per un momento con i propri viticci intrecciati. Fu come quella prima notte di piacere, mi viene di nuovo in mente tutto in una volta. Tutti e due poterono sentire l’aura, e si aggrapparono al momento, riluttanti a lasciarlo andare di nuovo.

Alla fine si separarono dall’abbraccio e insieme cominciarono a muoversi verso l’edificio. “Grande è il Zethos,” sospirò Tyladerm con nostalgia, i suoi quattro occhi scintillanti per la felicità della riunione.

“E più grandi siamo noi che facciamo gli Zethos,” rispose Bredakon in tono dolce e gentile. E insieme loro

\* \* \*

Feroce e bruciante dolore nella sua zampa anteriore sinistra. Akkabred si girò in preda al panico e guardò in tutte le direzioni, ma fu lo stesso. Il fuoco, il nemico universale, non l’aveva fatto. Le fiamme spuntarono dappertutto, distruggendo la casa e trasformando la sua terra in un campo di fuoco.

“Aiuto!” egli sentì Nastyla gridare dietro di lui e si voltò di nuovo. Lì, nella parte più calda dell’inferno, il suo carapace si spezzò dal calore e i suoi occhi si aprirono dalla paura. “Per favore aiutatemi!”

Lui si mosse verso di lei, deciso a salvarla quando all’improvviso, tra loro, apparve una cosa pazzesca

\* \* \*

Su una collina di primavera, una coppia si stava nascondendo tra le piante

\* \* \*

“Attenti!” gridò uno quando la bestia saltò dall’altra parte

\* \* \*

Di cosa si trattava?

PENSO CHE LA CABNINA STAVA PROVANDO A SPREMERCI SU ALCUNI MODELLI STANDARD. NOPN ERAVAMO ADATTI A LORO.

Ovviamente, ma adesso sembra essersi fermato. Si sta arrendendo, pensi?”

NO, PROBABILMENTE SI MANITIENE PROVANDO I MODELLI FINO A FARE QUELLO CHE FACCIAMO NOI

\* \* \*

Una giornata di relax a casa nelle tenute di famiglia, da qualche parte nei giardini che circondavano la villa. Erano chiamati giardini, ma lo erano anche le foreste paesaggistiche che avevano circondato Versailles. Un picnic, aveva detto Naija deVrie, e suo marito Orren aveva sorriso. I gemelli, di otto anni, avevano entrambi strillato di gioia. Così i deVrie più anziani, i bambini e l’infermiera avevano trovato un posto nella foresta pianificata che era ombreggiata senza essere eccessivamente fresca, il tempo perfetto per giocare nei boschi.

“Possiamo andare alla ricerca dei nidi di uccelli?” Bred e Tyra chiesero ai loro genitori.

Naija deVrie: lunghi capelli biondi di seta le scendono sulle spalle, un viso splendente, delle labbra sorridenti, una voce tutta fresca e in attesa di essere raccolta e mangiata. “Assicurati che l’infermiera li accompagni. Non vogliamo che li perda di vista.”

Orren deVrie: deciso ma caldo, rigoroso ma amorevole, un corpo forte e sano nel pieno della condizione fisica, voce profonda e occhi scintillanti. “Divertitevi. Non state lontani per troppo tempo.”

Una passeggiata nei boschi, all'inizio lentamente, che l'infermiera che si trascina dietro in maniera discreta (lascia che i bambini si divertano, non lasciare che si possano fare del male). Quindi più velocemente; l'infermiera cominciò a rimanere dietro. (Un'infermiera robotica avrebbe potuto tenere il passo con qualsiasi cosa; le infermiere umane erano più eleganti.) “Aspetta,” lei gridò. Le gemelle ridono e scappano nel bosco, fino a quando l'infermiera sparisce completamente dalla loro vista. Solo le sue grida echeggiarono lontane tra gli alberi.

Serpeggiando per un po' e godendosi il giorno e il luogo, senza fare nulla di importante. Quindi, “Spiamo mamma e papà,” suggerì Bred.

Entrando furtivamente tra i cespugli, attenti a non fare il minimo rumore che avrebbe tradito il loro avvicinarsi. Loro guardarono. I loro genitori nudi, che lottavano per terra, grugnendo e gemendo. Le mani di Naija artigliano la schiena di Orren, Naija emise una risata. Loro si baciano. Ridono. Tutti e due pompano in preda al delirio.

Allora indietreggiando, facendosi delle domande meravigliati per quello che videro. Loro vanno in un altro posto, provalo per loro. Corpi nudi e immaturi che cominciano a contorcersi in preda ad una finta passione, ridendo scioccamente mentre l'incontro diventa un incontro tra due persone che si stanno facendo il solletico.

“Voi due dovrete vergognarvi.” L'infermiera, alla fine, li raggiunse, incumbendo su di loro come un orco di disapprovazione. “Rimettiti i vestiti.”

Essere trascinato di nuovo in casa senza avere la possibilità di spiegarlo ai loro genitori. Fino alla canna gravitazionale fino al terzo piano. In quella stanza con la grande porta, la stanza della punizione. Piangere non fa bene, neanche ad un'infermiera arrabbiata e frustrata. La grande porta oscilla e l'oscurità li avvolge.

\* \* \*

La porta grande, ma non abbastanza, si apre. L'infermiera è lì in piedi, a piangere. Lei sembra un po' più grande, adesso, ma lo sono anche i gemelli. Sono tredici – cresciuti, quasi.

“I tuoi genitori sono morti,” gridò l'infermiera. “Ho appena ricevuto il messaggio. Sono stati uccisi durante la Caccia al Tesoro. Non so come.”

C'è voluto un momento per affondare. Non più Orren deVrie. Non più Naija deVrie. Niente più mamma e papà. Mai più. Un momento incapsulato, sospeso nel flusso del tempo. Sconcerto, confusione, incredulità.

“No!” Tyla grida. Lei corre lungo il corridoio e nella sua stanza da letto, sbattendo la porta dietro di sé. Bred lì in piedi che voleva piangere, sapendo che non potrebbe, non è sicuro di cosa ci si aspetti da lui. Solo in piedi.

\* \* \*

“Buon compleanno a te,” cantarono gli ospiti riuniti, “Buon compleanno a te. Buon compleanno, Bred e Tyla, tanti auguri a te.” Loro furono costretti ad affrettare un po' la terza riga così “Bred e Tyla” ski adatterebbero alla scansione, ma era davvero il pensiero che contava.

C'erano quindici candele su ciascuna delle due torte. Zia Nillia – lei non era davvero la loro zia, naturalmente, ma lei insisteva che la chiamassero così – ne aveva specificate due, in modo che non ci sarebbe stata alcuna discussione tra i gemelli su di chi fosse tra i due la torta. Avevano litigato molto nei due anni trascorsi da quando i loro genitori sono morti, arrestando lo sviluppo e la mancanza di autorevoli figure, dissero gli analisti, e zia Nillia non voleva che qualcosa si rovinasse in questa occasione.

Un picnic era stato programmato per la festa di compleanno di quest'anno a causa delle sue dimensioni necessarie. Essendo gli unici eredi diretti, il compleanno di Bred e Tyla era una grande occasione sociale, e l'esperienza dello scorso anno con la sala aveva convinto Nillia che solo un

sito all'aperto avrebbe funzionato. Lei aveva affittato l'intero Parco delle Bermuda per l'occasione. Il tempo che lei aveva ordinato era perfetto, i soldi, in particolare i soldi di deVrie, hanno fatto miracoli.

Secondo Nillia, Tyla stava cercando con tutte le sue forze di diventare una signorina perfetta; era quel Bruce malizioso e incontrollabile che stava facendo tutti i guai tra di loro. Ma Bred era il più vecchio, anche se solo di pochi minuti, e meritava il rispetto secondo le regole elaborate della Society. Tyla era vestita alla moda e ordinatamente camminando eretta e facendo una conversazione educata. Bred aveva tenuto tutto per sé per la maggior parte della festa, ed era già riuscito a sporcarsi i vestiti.

Parenti, amici e sconosciuti si riunirono in giro dopo il taglio delle torte, donando i loro regali superflui ai gemelli – superflui perché i bambini deVrie avevano già tutto quello che potevano desiderare. Ma i regali erano tradizionali e ci sarebbero stati. Tyla seguì il rituale di aprire tutti i suoi e ringraziando i donatori; Bred lascia solo il proprio posto a sedere e ignora tutti loro.

Poi tutti presero un pezzo dell'una e dell'altra torta e si misero a sedere a parlare da adulti. Bred e Tyla erano gli unici bambini alla festa – i bambini non erano incoraggiati alle funzioni sociali, ma i gemelli non potevano essere esclusi da questo.

“Dannazione, Bred, dai loro la schiena!” l'alto grido di Tyla trafisse il ronzio della conversazione. Le teste si voltarono di scatto per vedere quale fosse il problema.

Bred stava ballando scherzosamente appena fuori dalla portata di sua sorella, con in mano un piatto con una fetta di torta. Tyla con la faccia rossa come una ciliegia, stava afferrando inutilmente il piatto. Le sue braccia ondeggiarono selvaggiamente mentre i suoi occhi erano annebbiati di lacrime incipienti, e Bred ebbe qualche problema a tenersi appena oltre la sua presa

“Qual è il problema, Tyla?” gridò Zia Nillia

“Bred ha rubato una fetta della mia torta,” gridò Tyla. “Fagliela restituire.”

“Zia Nillia mi ha detto che entrambi i dolci appartenevano a entrambi,” disse Bred in difesa. Stava ancora sorridendo e sfuggendo agli affondi infuriati di sua sorella.

Alcune delle donne scossero la testa. “A giudicare dal loro comportamento, non penseresti che siano quindici oggi,” disse una signora non identificata. “Si comportano come bambini viziosi di cinque anni.”

“Stanno solo giocando,” disse Zia Nillia con un tono che intimava a lei di sapere di cosa si stesse parlando. “Si sentono esclusi dalle nostre cerchie e non c'è nessuno che abbia la loro età con cui giocare. Lasciali in pace. Non si faranno del male. Non lo fanno mai.”

Tyla aveva preso sul serio Bred, e il ragazzo fu costretto a correre per sfuggirle. Corse avanti e indietro tra gli adulti, continuando a ridere, e lei lo seguì da vicino, senza mai riuscire a raggiungerlo. Le sue lacrime si trasformarono in implacabile determinazione per catturare il ladro di dolci e vendicare il suo crimine efferato. Bred la schernì gridando “TUil+li8e non riesce a prendermi.” Schivandola, si nascose dietro alcuni alberi, fuori dall'area picnic e sulle colline, e ben presto entrambi i bambini si persero di vista.

“Non hai paura che si possano perdere?” Qualcuno chiese a Zia Nillia.

Lei scosse la testa in maniera consapevole. “No, questo è un Parco Pianificato. Nessuno si può perdere in un parco del genere.”

Nel frattempo, Bred e Tyla erano ancora coinvolti nella loro caccia che finì bruscamente quando il piede di Bred prese un ciuffo di terra e lui volò in avanti. Tyla, incapace di fermarsi in tempo, inciampò su suo fratello ed entrambi rotolarono giù per la collina erbosa in un groviglio di arti. Un piccolo cespuglio in fondo fermò il loro rotolamento, fuori dalla vista del resto del mondo. Bred atterrò sopra sua sorella.

“Mi darai la mia torta, adesso?” lei chiese.

Bred indicò il punto dove la fetta era caduta nell'erba. “Se vuoi mangiare una fetta di torta sporca, sii mia ospite.”

La rabbia di Tyla esplose in un'intensità incontrollabile. Strinse i pugni e cominciò a picchiarli contro le spalle del fratello. Si appoggiò sui gomiti e le prese le mani, tenendole in modo che non

potesse colpirlo. Lei lotto inutilmente contro la sua forza più grande. Poi, all'improvviso, smise di lottare e si guardarono negli occhi.

Orren e Naija che si accoppiano tra i cespugli.

In pochi minuti, oggi è diventato più di una semplice festa di compleanno.

\* \* \*

Tyla-Bred?

Bred-Tyla?

Liscio, spingere-tirare, tiepido, caldo, muoversi, grugnire, sussultare, MUOVERSI, su, giù, dentro, fuori, accarezzare, Orren-Naija, sì, sì, sì.

\* \* \*

Egli si rigirò sulla schiena, i suoi occhi si aprirono di sbieco mentre osservavano le nuvole grigie riunirsi minacciosamente sopra la testa. Diede una gomitata sulle costole a sua sorella con il gomito. "Dai, svegliati."

"Che c'è?"

"Faremmo meglio a tornare indietro. Molto presto cominceranno a preoccuparsi per noi."

"Mmmh!"

"Lo sai com'è Zia Nillia quando è arrabbiata." Egli si alzò e le afferrò un braccio per farla alzare. Invece, lo stratonò e lo tirò indietro, ridacchiando felicemente.

"Non dirmi che vuoi di più?" disse con finta incredulità.

"Mm-hmm!"

"Masochista."

Un lampo nel cielo, seguito pochi secondi dopo da un rombo di tuono come l'ira divina. Un vento freddo e pungente raccolse, soffiando delle foglie contro la loro pelle. Tyla aprì gli occhi. "Pensavo che Zia Nillia avesse ordinato un bel tempo per oggi."

La pioggia cominciò a colpirli, grandi gocce appiccicose. Nel giro di un secondo, fu un diluvio di acqua fredda e amara. "Qualcuno ha sbagliato," disse Bred. "Faremo meglio ad alzarci."

La collina si era trasformata in vetro quando loro riacquistarono i propri piedi. Vetro liscio e scivoloso che non lasciava alcun attrito per l'appoggio. Loro provarono a risalire, ma riuscirono a fare all'incirca solo un metro prima di scivolare di nuovo verso il basso.

La pioggia stava scendendo più forte e la visibilità fu difficile. Brancolarono intorno a se stesso. Tutte le colline si erano trasformate in vetro,- delle scogliere piatte che si innalzavano centinaia di metri sopra le teste dei gemelli, vetro trasparente, assolutamente non riscrivibile. Si ritrovarono in uno stretto canyon, con solo un piccolo sentiero ai loro piedi che li conduceva più in basso nel profondo dell'abisso.

Adesso la pioggia era accecante nella sua intensità. Era impossibile vedere oltre un metro più avanti. Il vento raddoppiò la sua forza e abbassò ancora la sua temperatura. Bred prese la mano di Tyla. "Andiamo, non possiamo semplicemente stare qui in questo modo."

Correndo lungo il fondo del burrone, l'unico sentiero aperto a loro. La pioggia rese la strada più scivolosa. Caddero, si alzarono e caddero di nuovo quando il loro appoggio cedé. La pioggia continuò a scendere, inzuppandoli senza fiatare, e i loro vestiti si aggrapparono a loro come una seconda pelle.

Tyla, raddoppiò, "Oooh. Ow."

"Che cosa c'è?"

"Ho un crampo allo stomaco." Lei si inchinò, tenendosi lo stomaco e gemendo piano.

Anche Bred sentì delle tenaglie calde che stavano bruciando attraverso i muscoli e la pelle e anche la bocca dello stomaco.

L'acqua riempì la loro piccola voragine. Già stava al livello delle loro caviglie. Allungò una mano e prese di nuovo quella della sorella. "Dobbiamo continuare a muoverci."

La pioggia si era trasformata in grandine,- adesso. Dei grandi chicchi di grandine che si infrangono nei loro corpi, e le pietre di grandine sono in fiamme e bruciano la pelle quando toccano

e arrivano con un impatto sconvolgente. Bred e Tyla smettono di pensare e cominciano a reagire istintivamente.

Quindi il diluvio continuò a ruggire lungo il canyon come il pugno di un gigante, che li catturava da dietro e li spazzava via dai loro piedi. Le pareti del canyon erano alte e levigate, e il cielo era solo un rumore di pece nera sospesa sopra di loro da qualche parte, se avessero osato guardare fino in fondo. L'acqua stava continuando a ribollire di rabbia fredda tutt'intorno. Loro rimasero furiosamente per mantenere la testa sopra di essa. Dei chicchi di grandine grossi come delle uova di gallina colpirono i loro teschi.

Un buco nella parete di vetro accanto a loro. Bred l'afferra, la prende, allunga la mano e fa entrare sua sorella dietro di lui. Fuori da questa piccola grotta, le acque dell'inondazione imperversarono e la tempesta continua.

All'interno, c'era poco sollievo dal tormento. Il freddo era un mostro, che li mordeva con denti di ghiaccioli e li avvolgeva dentro mani di gelo. Quasi prima che loro potessero pensare, l'acqua che copriva i loro corpi si stava congelando in una coltre di ghiaccio. Nonostante il loro disperato bisogno di ossigeno, si sollevarono e si addentrarono nella caverna, lottando per non diventare delle statue di ghiaccio. Si addentrarono nei buchi recessi del passaggio che stavano percorrendo.

Occhi rossi, piccolissimi occhi rossi, stavano guardando mentre corrono senza perderli d'occhio. Sempre in coppia, senza battere ciglio, quei minuscoli occhi rossi. Stavano guardando. Riempiendo le fessure e le cavità nelle pareti della caverna con i loro punti rossi. Piccoli rumori cigolanti. Roditori, un esercito di piccoli roditori invisibili ad eccezione di quegli occhi rossi. Stavano guardando.

I crampi allo stomaco raddoppiarono d'intensità. Tyla cadde a terra dolorante. Il suo corpo iniziò a congelarsi. Bred s'inginocchiò accanto a lei, dimenandosi per impedire che il ghiaccio si formasse sopra di lui mentre si allontanava da lei con le unghie. Lui la sollevò ed entrambi ripresero a correre, chinati nonostante fossero doloranti. Il tunnel era buio e non potevano vedere neanche a un centimetro davanti a loro – solo quegli occhi rossi di fianco. Stavano continuando a guardare.

Senza luce, corsero verso il muro alla fine del corridoio. In alto, un albero si sollevò verso l'alto e, alla fine, videro un minuscolo cerchio di luce. Molto alto, molto lontano. Si girarono e guardarono alle loro spalle. Un esercito di occhi rossi, che avanza affamato. “Allora, andiamo,” uno di loro – nessuno fu sicuro di cosa – disse.

La scalata dall'inferno fu quasi pessima come l'inferno in sé. Raschiare le nocche e le dita contro le rocce più fredde del ghiaccio. La pelle si attaccava alla roccia fredda, lacerandosi mentre loro cercavano nuovi appigli. Fuoco nello stomaco. Inala l'aria che bruciava dal freddo e lacerando i polmoni. Il fiato esalato era talmente nebbioso che offuscava la visione.

Ma c'era una luce lassù. Muoviti. Muoviti verso la luce. Vedi, diventa sempre più luminosa. Scala. Il cerchio diventa più grande. Arrampicati, dannazione! Devi raggiungere la mano che stava tamburellando, ci puoi provare. Cerchio in espansione.

R

A

G

G

I

U

N

G

I...

\* \* \*

“Bene, capo, se questa è tutta la gratitudine che ricevo per salvarti la vita,” la voce cinica di Vini disse a un milione di parsec di distanza, “allora smetto.”

Bred si rese conto che stava fissando una targa. La sua mano l'aveva raggiunta e invece aveva afferrato il collo del medico. Sbatté le palpebre mentre la luminosità della luce gli fece lacrimare gli occhi e, con grande dolore e rigidità, girò la testa. Era sdraiato su uno dei divani del Sick Bay dell'Honey B, un sottile lenzuolo drappeggiato sul suo corpo altrimenti nudo. Tyla giaceva tremante sul divano accanto al suo, anche lui vestito solo con un lenzuolo. Lei gemé piano e fece dei movimenti flebili con le sue mani.

Bred tolse le proprie mani dal collo di Vini. Cercò di dire qualcosa, ma aveva la gola così secca e graffiante che non uscì nulla. Vini notò il suo dilemma. “Scommetto che la tua gola è pessima,” disse, prendendo una bottiglia di acqua distillata e lanciando un piccolo schizzo nella sua bocca. “Ho tenuto il tessuto umido, ma non hai avuto niente da bere in quattro giorni.”

È passato così tanto tempo? Bred fece scivolare l'acqua nella sua bocca, lasciandola assorbire dai tessuti riarsi. “Vini,” raspò dopo essere riuscito a inghiottire dolorosamente, “non credo che tu sia mai stata più bella di quanto non sia mai stata.”

“Adulatore. Scommetto che lo dici a tutte le donne che ti salvano la vita.”

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.